VENETO LAVORO

Osservatorio & Ricerca

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL PRIMO TRIMESTRE 2017

Maggio 2017

la bussola

Maggio 2017

Indice

IL CONTESTO ECONOMICO | pag. 4

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO | pag. 5

1. IL LAVORO DIPENDENTE | pag. 6
2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO | pag. 23
3. IL LAVORO PARASUBORDINATO | pag. 25
4. IL LAVORO ACCESSORIO | pag. 26
5. LE ESPERIENZE DI LAVORO | pag. 27
6. I DISOCCUPATI | pag. 28
7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO | pag. 33
8. Nota metodologica sul SILV | pag. 35

Avvertenza per il lettore

Dal numero di settembre 2013 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* viene pubblicato sul sito di Veneto Lavoro (http://www.venetolavoro.it/silv) contestualmente ai dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma **Creavista**. Ciò consente a tutti di accedere direttamente ad un ampio set di informazioni dettagliate (sotto il profilo spaziale, temporale, contrattuale e settoriale), scaricabili e rielaborabili secondo le proprie specifiche esigenze conoscitive. Nel sito si possono trovare pure grafici e infografiche finalizzate ad evidenziare le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale.

Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *La Bussola* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro: può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

IL CONTESTO ECONOMICO

Per il 2017 le aspettative di crescita per i Paesi dell'area euro risultano sostanzialmente allineate ai risultati del 2016: le previsioni ufficiali attualmente disponibili oscillano tra 1,6% (Oecd e Commissione Ue) e 1,8% (Banca Centrale Europea).

Per l'Italia si prospetta sempre una dinamica positiva ma ben più modesta della media europea: le previsioni più recenti si attestano tra lo 0,8% (Fmi) e l'1,0% (Governo, Ref). A questi ritmi di sviluppo il tasso di disoccupazione è destinato a scendere molto lentamente.

Quanto al Veneto, Prometeia (aggiornamento ad aprile 2017) stima, sotto il profilo della performance economiche, un risultato annuo positivo (+1,2%) e superiore alla media nazionale, trainato da una ripresa degli investimenti fissi lordi (+2,9%) e da una performance positiva delle esportazioni di beni (+3,9%) mentre ben più bassa è prevista la dinamica della spesa delle famiglie (+0,7%).

Segnali di congiuntura positiva provengono da varie fonti[1]: la produzione manifatturiera è cresciuta attorno al 4% (primo trimestre 2017); i principali indicatori del mercato del lavoro - come vedremo in questo report – permangono positivi; le immatricolazioni auto, che dal secondo trimestre 2015 hanno evidenziato continuamente un tasso di crescita a due cifre, anche nel primo trimestre 2017 sono cresciute, seppur con una variazione tendenziale (+5,4%) inferiore a quella dei trimestri precedenti. Né mancano segnali di ridimensionamento delle situazioni di crisi aziendale: sono diminuite le aperture di procedure di fallimento (-24,3% nel primo trimestre 2017) ed è calato il ricorso alla Cig.

Rimangono rilevanti, sotto il profilo congiunturale e ancor più sotto quello strutturale, le difficoltà del circuito economico nel suo insieme (pur annoverando al suo interno numerose eccellenze) a "catturare" compiutamente le opportunità generate dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica generando adeguati flussi di risorse e di posti di lavoro corrispondenti.

1. Cfr. Unioncamere regionale, *Barometro dell'economia regionale*, 4, 2017.

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO

Archiviata la crescita occupazionale straordinaria del 2015 che ha consentito un corposo recupero, non completato ancora, verso i livelli del 2008, dopo un 2016 di sostanziale stabilizzazione dei livelli raggiunti, il nuovo anno si apre con un risultato ancora orientato alla crescita: non tanto per il segno positivo fatto registrare dal saldo – come fisiologico nel trimestre di inizio anno – ma soprattutto per la sua dimensione, +46.200 posizioni lavorative, miglior risultato del primo trimestre a partire dal 2009.

È stata una crescita ascrivibile prevalentemente alla componente maschile (+29.000), con buona performance della componente straniera (16.100), che ha interessato diffusamente tutti i comparti produttivi (agricoltura +11.700, manifatturiero +14.200, costruzioni +2.200, servizi +18.200) anche se non sempre migliorando il dato del primo trimestre del 2016. Se un buon segnale viene dai comparti del legno-mobilio, delle industrie alimentari ed anche dalle costruzioni, non altrettanto si può dire del credito che, unico, fa registrare un saldo negativo, del tutto comprensibile alla luce delle recenti vicende che hanno interessato il sistema bancario regionale.

Il saldo largamente positivo è stato determinato da un ottimo andamento dei flussi di assunzione (190.000), cresciuti del 13% rispetto all'analogo periodo del 2016 e in linea con quelli del 2015. Essi risultano trainati dal tempo determinato (106.000), in crescita tendenziale del 15% come pure il somministrato. La dinamica maggiore, in termini percentuali, è stata però registrata dall'apprendistato (+26%, 8.700 nuove attivazioni). Il tempo indeterminato risulta stabile sia guardando alle nuove assunzioni che alle trasformazioni; è l'unica tipologia contrattuale ad evidenziare un segno negativo del saldo (-2.600). A livello di contratti la vera novità, che si dispiegherà compiutamente nel prossimo trimestre, è la ripresa dei contratti intermittenti (9.900 rispetto ai 6.000 del 1° trimestre 2016), quale immediata risposta del mercato alla soppressione dei voucher.

Continua la sostanziale stasi del lavoro domestico (7.200 assunzioni ed un saldo positivo di 500 posizioni lavorative) mentre invece si allarga ancora la pratica delle attivazioni di tirocini, che hanno superato quota 10.000 nel trimestre.

La dinamica dei licenziamenti è stata ancora caratterizzata dallo spostamento avvenuto da (comunicazioni di) dimissioni a (comunicazioni di) licenziamenti disciplinari a seguito dell'introduzione dell'obbligo di comunicazione *on line* della cessazione per dimissioni. A dettare il *trade-off* è sempre la componente straniera ed in particolare quella di nazionalità cinese: su 1.639 licenziamenti disciplinari, 670 sono di stranieri e 220 di Cinesi.

Nell'attesa di poter valutare gli effetti della Deliberazione n. 185 del 21.02.2017 che interviene a regolamentare la permanenza negli elenchi dei disponibili degli attualmente iscritti (effettiva dal 6 maggio) abbiamo comunque assistito ad una riduzione dello stock di disponibili, scesi a 511.000 dai precedenti 530.000, pur in presenza di un flusso consistente di ingressi (73.500, +6% rispetto al 1° trimestre 2016), grazie alle numerose uscite dalla condizione di disoccupazione (91.300, +10%).

1. IL LAVORO DIPENDENTE

❖ *Le dinamiche generali*

Con riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente[2], il saldo tra assunzioni e cessazioni rilevato nel primo trimestre del 2017 risulta positivo – come fisiologico nel trimestre di inizio anno, in funzione della costante prevalenza delle instaurazioni di nuovi rapporti rispetto alla loro chiusura – e pari a +46.200 unità **(tab. 1.1)**. Questo risultato, non solo è migliore di quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (+45.100 unità), ma rappresenta anche il miglior risultato occupazionale rilevato nel primo trimestre a partire dal 2009. Esso si colloca, tuttavia, ancora al di sotto del livello pre-crisi del primo trimestre 2008 (+56.100 unità).

Sotto il profilo tendenziale, proseguono anche nel primo trimestre 2017 le dinamiche occupazionali positive già rilevate nei mesi precedenti: in particolar modo, si osserva un nuovo rafforzamento delle assunzioni (190.000) che, dopo il significativo rallentamento del primo trimestre 2016, tornano a crescere, attestandosi sui medesimi livelli del 2015.

Su base annua, questo risultato positivo ha consentito di ottenere un rilancio dell'incremento dei posti di lavoro, pari a 31.900 unità.

Riferimenti normativi

- *Legge 190/2014*, c.d. "legge di Stabilità 2015": introduzione dell'esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato

- *Legge 183/2014*, c.d. "Jobs Act"

- *Decreto lgs.vo 23/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti

- *Decreto lgs.vo 81/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro

- *Legge 208/2015*, c.d. "legge di Stabilità 2016": modifica, dal 1.1.2016, dell'esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.

A partire dal primo trimestre 2015 le posizioni di lavoro sono aumentate di quasi 120.000 unità, recuperando, anche se ancora non completamente, le perdite innescate dalla grande recessione esplosa nel 2008.

2. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico, di cui si darà conto nel paragrafo 2.

Tab. 1.1 - Flussi di assunzioni e di cessazioni e saldo. 2008 – 1° trim. 2017 (val. in migliaia)

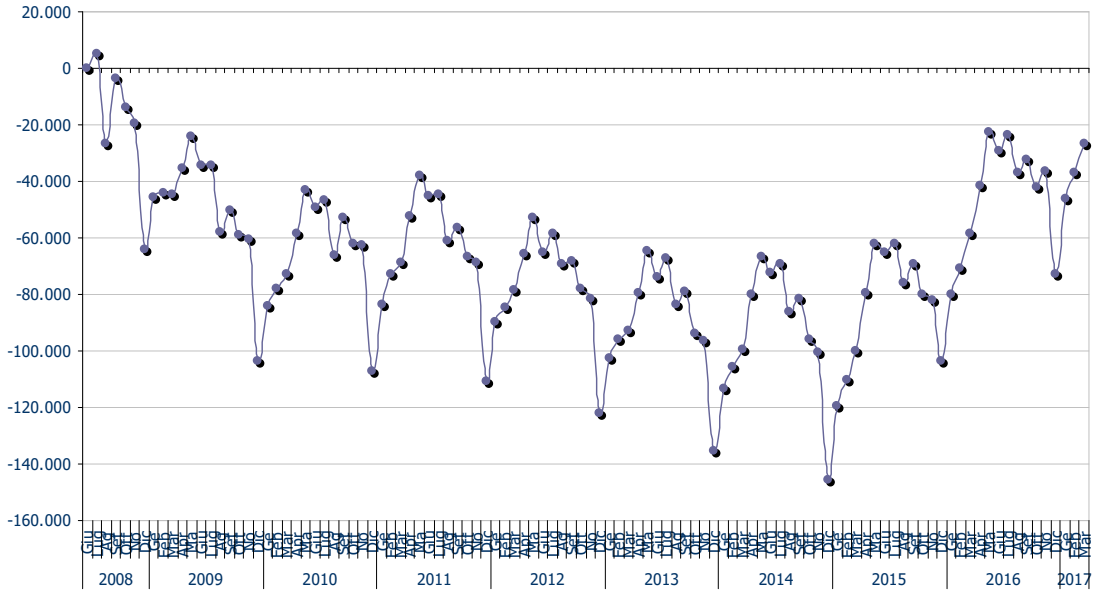
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi quattro trimestri) [3]
2008	Totale	755,8	736,6	19,2	
2009	Totale	593,4	632,9	-39,5	
2010	Totale	634,5	638,2	-3,7	
2011	Totale	665,3	668,8	-3,4	
2012	Totale	620,8	632,3	-11,5	
2013	Totale	620,4	633,7	-13,3	
2014	Totale	672,7	682,8	-10,1	
2015	Totale	758,8	716,8	42,0	
2016	Totale	728,5	697,7	30,8	
2009	1° trim.	145,3	126,0	19,4	-17,5
	2° trim.	157,2	146,7	10,5	-34,3
	3° trim.	158,6	174,8	-16,2	-47,0
	4° trim.	132,3	185,5	-53,2	-39,5
2010	1° trim.	149,7	118,6	31,0	-27,9
	2° trim.	169,5	146,2	23,4	-15,0
	3° trim.	174,0	177,4	-3,4	-2,3
	4° trim.	141,3	195,9	-54,7	-3,7
2011	1° trim.	168,6	130,0	38,6	3,8
	2° trim.	186,5	163,1	23,4	3,9
	3° trim.	172,4	183,3	-10,9	-3,6
	4° trim.	137,8	192,3	-54,5	-3,4
2012	1° trim.	156,9	124,5	32,4	-9,6
	2° trim.	164,0	150,6	13,4	-19,7
	3° trim.	163,8	167,2	-3,4	-12,1
	4° trim.	136,2	190,0	-53,8	-11,5
2013	1° trim.	152,4	123,1	29,3	-14,5
	2° trim.	168,0	149,2	18,8	-9,1
	3° trim.	162,9	167,7	-4,8	-10,5
	4° trim.	137,1	193,7	-56,6	-13,3
2014	1° trim.	167,4	131,1	36,3	-6,3
	2° trim.	190,5	163,3	27,2	2,0
	3° trim.	169,2	178,8	-9,6	-2,8
	4° trim.	145,5	209,6	-64,0	-10,1
2015	1° trim.	190,3	144,4	45,9	-0,5
	2° trim.	206,8	172,1	34,7	7,1
	3° trim.	185,7	189,9	-4,1	12,5
	4° trim.	175,9	210,4	-34,6	42,0
2016	1° trim.	168,5	123,3	45,1	41,2
	2° trim.	191,4	161,9	29,5	36,0
	3° trim.	190,7	194,1	-3,4	36,7
	4° trim.	178,0	218,4	-40,4	30,8
2017	1° trim.	190,3	144,1	46,2	31,9

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

La dinamica pluriennale dell'occupazione dipendente, riferita all'intero arco temporale interessato dalla crisi, a partire quindi dal secondo semestre 2008, è plasticamente rappresentata nel **graf. 1.1.** Esso illustra la variazione, ottenuta cumulando i saldi mensili a partire dal 30 giugno 2008,[4] delle posizioni di lavoro in essere a ogni fine mese del periodo osservato, fino al 31 marzo 2017. Il **graf. 1.2,** elaborato a partire dai medesimi saldi mensili, consente di apprezzare le variazioni tendenziali su base annua delle posizioni di lavoro dipendente in regione. Tali variazioni, divenute positive nel corso del primo semestre 2015, avviando quindi l'effettivo recupero dei livelli occupazionali compromessi dalla crisi, si sono fortemente rafforzate alla fine del medesimo anno, nel corso del 2016 e pure nel primo trimestre del 2017, beneficiando dei consistenti effetti di trascinamento che ancora si dispiegano.

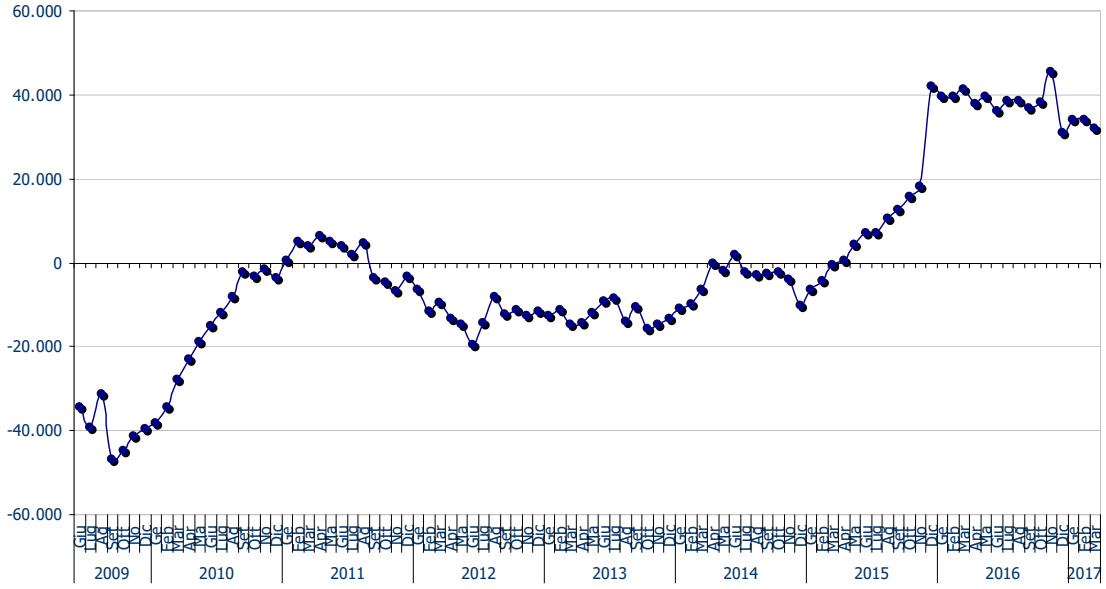
3. Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
4. Qualche giorno prima, il 26 giugno, era stato registrato il massimo storico delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto.

Graf. 1.1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Graf. 1.2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

❖ *Le dinamiche per le principali dimensioni settoriali e anagrafiche*

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel primo trimestre del 2017 è possibile osservare un miglioramento del saldo occupazionale, soprattutto a carico della componente maschile (+29.300) e di quella straniera (+16.100) **(tab. 1.2)**. Sul versante delle assunzioni buona la crescita della componente giovanile (+17,6%) superata solo dagli anziani (20,2%), ma con volumi molto più ridotti (rispettivamente 67.500 e 15.00)

Sotto il profilo settoriale la crescita delle posizioni di lavoro, diffusa a quasi tutti i comparti produttivi, è risultata evidente soprattutto nel comparto agricolo (+11.700), con un netto miglioramento sull'anno precedente (+10.200). Per il comparto industriale il saldo del primo trimestre del 2017 si attesta sul medesimo livello del primo trimestre del 2016 (+16.400), mentre nei servizi si registra un leggero rallentamento della crescita (passando da +18.500 a +18.200). Guardando al dettaglio dei settori produttivi, il bilancio del primo trimestre risulta in leggero miglioramento rispetto al 2016 per le industrie alimentari, il legno-mobilio e le costruzioni (queste ultime da +1.400 a +2.200), mentre rallenta il metalmeccanico (sempre positivo per +6.800 posizioni lavorative); per quanto riguarda il terziario migliorano il commercio/servizi turistici ed i servizi di pulizia/vigilanza.

L'unico comparto contraddistinto da performance (ancora) negative è quello creditizio (-100 unità), sul quale pesano, come già sottolineato nella Bussola precedente, le vicende delle due grandi banche popolari, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza.

Gli andamenti positivi del primo trimestre del 2017 sono trainati dalla crescita delle professioni qualificate dei servizi (+4.600) e, soprattutto, degli operai specializzati (+10.000), mentre sulla ridotta crescita delle professioni intellettuali pesa la precedente stabilizzazione effettuata nel settore Istruzione (anch'esso complessivamente in ridotta espansione).

Per quanto riguarda il profilo territoriale il bilancio occupazionale è negativo ed in peggioramento rispetto al 1° trimestre del 2016 nella provincia di Belluno (-1.300, dove influisce la meteorologia invernale); positivo ed in significativa crescita nelle province di Rovigo (+3.600), Treviso (+7.600) e, soprattutto, Venezia (+9.700).

Su base annua **(tab. 1.3)** si confermano le dinamiche particolarmente positive del comparto agricolo, delle industrie alimentari e del commercio; positive anche se di poco (+300) le costruzioni. Ancora in flessione invece il tessile-abbigliamento, il legno-mobilio ed i servizi finanziari.

Tab. 1.2 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel primo trim. 2017 e variazioni rispetto al corrispondente periodo del 2016

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	1° trim. 2016	1° trim. 2017
Totale	190,3	13,0%	144,1	16,8%	45,1	46,2
- per genere						
Maschi	108,7	14,3%	79,5	19,3%	28,5	29,3
Femmine	81,6	11,2%	64,6	13,9%	16,6	17,0
- per cittadinanza						
Italiani	137,2	12,2%	107,1	17,6%	31,2	30,1
Stranieri	53,1	15,0%	37,0	14,6%	13,9	16,1
- per classe d'età						
< 30 anni	67,5	17,6%	48,1	20,5%	-	-
30-54 anni	107,9	9,4%	81,8	12,0%	-	-
55 anni e più	14,9	20,2%	14,1	37,1%	-	-
- per settore						
Agricoltura	17,8	16,8%	6,1	20,5%	10,2	11,7
Industria	62,6	14,3%	46,2	20,6%	16,4	16,4
- Estrattive	0,1	150,0%	0,1	42,6%	0,0	0,0
- Made in Italy	22,7	11,3%	17,9	16,1%	5,0	4,8
Ind. alimentari	8,0	10,1%	6,7	5,7%	1,0	1,4
Tessile-abbigliamento	3,4	2,7%	3,3	4,6%	0,1	0,1
Conciaria	3,4	30,2%	2,5	47,3%	0,9	0,9
Calzature	1,2	10,8%	0,9	13,3%	0,3	0,3
Legno/mobilio	4,1	18,9%	2,6	19,6%	1,2	1,5
Vetro	0,5	9,8%	0,4	72,3%	0,2	0,1
Ceramica	0,1	278,1%	0,1	105,7%	0,0	0,0
Marmo	0,2	-5,4%	0,2	-0,6%	0,1	0,1
Oreficeria	0,2	-23,4%	0,2	-8,3%	0,1	0,0
Occhialeria	1,5	-9,5%	1,1	74,4%	1,0	0,4
Altro made in Italy	0,1	13,6%	0,0	-16,3%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	22,1	14,5%	15,3	29,0%	7,5	6,8
- Altre industrie	7,5	17,6%	5,1	28,1%	2,4	2,4
- Utilities	1,1	9,0%	1,1	20,2%	0,2	0,1
- Costruzioni	9,0	19,1%	6,8	10,5%	1,4	2,2
Servizi	109,9	11,7%	91,8	14,8%	18,5	18,2
- Commercio e tempo libero	44,1	8,0%	38,0	6,9%	5,2	6,0
Commercio dett.	11,7	9,0%	11,2	6,2%	0,3	0,6
Servizi turistici	32,3	7,6%	26,9	7,2%	5,0	5,5
- Ingrosso e logistica	19,6	22,0%	16,7	26,2%	2,8	2,9
- Servizi finanziari	0,7	5,5%	0,8	29,2%	0,0	-0,1
- Terziario avanzato	7,2	18,1%	5,8	26,8%	1,5	1,4
- Servizi alla persona	25,7	9,3%	21,1	23,8%	6,4	4,6
Pubblica amm.	2,0	35,7%	1,9	42,6%	0,1	0,0
Istruzione	13,0	4,2%	10,1	22,3%	4,2	2,9
Sanità/servizi sociali	5,6	10,9%	4,8	20,5%	1,0	0,8
Riparazioni e noleggi	0,9	19,5%	0,8	26,2%	0,2	0,2
Servizi diversi	4,3	11,8%	3,5	23,2%	0,9	0,7
- Altri servizi	12,7	12,2%	9,3	5,1%	2,5	3,4
Servizi vigilanza	3,6	16,0%	2,7	8,6%	0,6	0,9
Servizi di pulizia	7,0	18,8%	5,6	9,1%	0,8	1,4
Noleggio	0,2	-4,5%	0,1	-7,6%	0,1	0,1
Attività immobiliari	2,0	-9,4%	1,0	-18,2%	1,0	1,0
- per qualifica						
Dirigenti	0,5	-4,0%	0,4	-11,3%	0,0	0,1
Prof. Intellettuali	14,5	3,8%	11,2	21,6%	4,8	3,3
Professioni tecniche	13,3	9,2%	10,0	11,2%	3,2	3,3
Impiegati	17,2	15,5%	13,0	20,3%	4,1	4,2
Professioni qualif. dei servizi	39,7	12,1%	35,1	11,0%	3,8	4,6
Operai specializzati	32,7	16,7%	22,7	18,3%	8,9	10,0
Conduttori e operai semi-spec.	19,1	12,0%	13,7	14,4%	5,1	5,4
Professioni non qualificate	53,4	14,9%	38,1	22,3%	15,3	15,3
- per provincia						
Belluno	6,4	-2,2%	7,6	15,6%	-0,1	-1,3
Padova	28,6	13,2%	21,8	18,9%	6,9	6,8
Rovigo	9,5	18,7%	5,9	16,7%	2,9	3,6
Treviso	32,1	19,5%	24,5	23,7%	7,0	7,6
Venezia	42,0	11,2%	32,3	8,6%	8,0	9,7
Verona	42,8	8,6%	29,3	15,5%	14,0	13,5
Vicenza	29,0	17,5%	22,7	23,0%	6,3	6,4

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

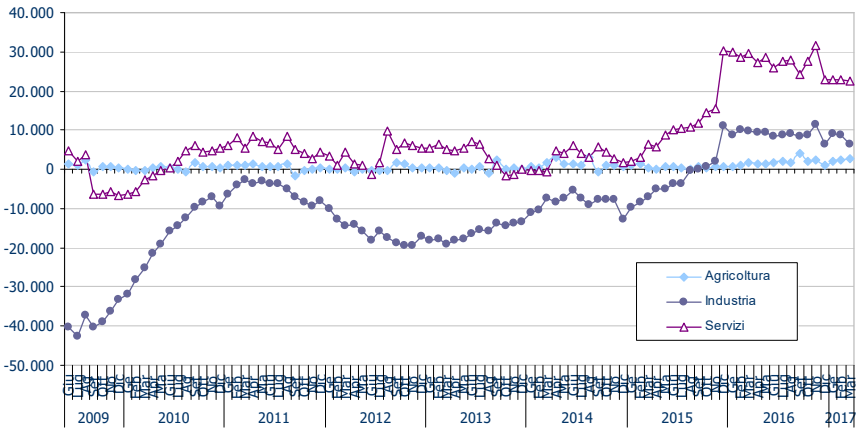
Tab. 1.3 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel periodo marzo 2016-marzo 2017 e variazioni rispetto al corrispondente periodo precedente (marzo 2015-marzo 2016)

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	marzo 2015 – marzo 2016	marzo 2016 – marzo 2017
Totale	750,4	1,8%	718,5	3,3%	41,2	31,9
- per genere						
Maschi	413,3	3,9%	395,9	6,0%	24,0	17,4
Femmine	337,1	-0,6%	322,6	0,2%	17,2	14,5
- per cittadinanza						
Italiani	546,4	0,3%	525,1	2,0%	30,0	21,3
Stranieri	204,0	6,3%	193,4	6,9%	11,1	10,6
- per classe d'età						
< 30 anni	271,5	6,1%	232,9	7,2%	-	-
30-54 anni	423,8	-1,5%	413,2	0,4%	-	-
55 anni e più	55,1	9,1%	72,3	8,3%	-	-
- per settore						
Agricoltura	62,8	8,0%	60,1	6,6%	1,8	2,7
Industria	218,4	2,9%	211,8	4,7%	9,8	6,5
- Estrattive	0,3	57,1%	0,3	-16,4%	-0,1	0,0
- Made in Italy	82,0	4,6%	80,7	5,5%	2,0	1,3
Ind. alimentari	32,3	12,6%	30,3	11,4%	1,5	2,0
Tessile-abbigliamento	12,4	-11,2%	13,3	-8,8%	-0,7	-1,0
Conciaria	11,0	15,2%	10,6	18,7%	0,6	0,4
Calzature	4,4	-0,3%	4,2	0,2%	0,2	0,2
Legno/mobilio	13,4	7,0%	14,0	4,8%	-0,8	-0,5
Vetro	1,7	11,6%	1,7	26,0%	0,2	0,0
Ceramica	0,4	90,6%	0,3	16,8%	-0,1	0,1
Marmo	0,7	-17,7%	0,8	-6,7%	0,0	-0,1
Oreficeria	0,7	-27,6%	1,0	3,7%	0,1	-0,2
Occhialeria	4,8	-12,7%	4,3	-5,6%	0,9	0,5
Altro made in Italy	0,3	-1,6%	0,2	-6,1%	0,0	0,0
- Metalmeccanico	73,2	0,9%	69,4	5,0%	6,4	3,7
- Altre industrie	25,1	5,9%	23,9	6,5%	1,2	1,1
- Utilities	4,7	1,2%	4,7	2,8%	0,1	0,1
- Costruzioni	33,1	1,0%	32,8	1,0%	0,3	0,3
Servizi	469,2	0,6%	446,5	2,2%	29,6	22,7
- Commercio e tempo libero	197,5	0,8%	188,3	0,7%	8,8	9,1
Commercio dett.	50,5	2,9%	47,0	0,8%	2,5	3,5
Servizi turistici	146,9	0,2%	141,3	0,7%	6,3	5,6
- Ingrosso e logistica	75,1	11,9%	71,0	13,9%	4,7	4,0
- Servizi finanziari	2,5	-16,1%	3,3	8,0%	-0,1	-0,8
- Terziario avanzato	26,5	-3,5%	24,7	4,2%	3,8	1,8
- Servizi alla persona	119,2	-5,3%	113,2	-2,6%	9,6	6,0
Pubblica amm.	7,6	26,0%	8,8	17,6%	-1,4	-1,1
Istruzione	69,1	-11,0%	64,6	-9,1%	6,5	4,5
Sanità/servizi sociali	22,6	-0,3%	21,2	4,6%	2,4	1,4
Riparazioni e noleggi	3,2	1,8%	2,9	11,3%	0,5	0,2
Servizi diversi	16,7	1,9%	15,7	6,4%	1,6	1,0
- Altri servizi	48,5	2,4%	46,0	3,4%	2,9	2,5
Servizi vigilanza	13,0	-1,4%	12,1	-1,0%	1,0	0,9
Servizi di pulizia	27,8	8,5%	26,4	9,3%	1,5	1,4
Noleggio	0,8	-2,6%	0,7	2,6%	0,1	0,1
Attività immobiliari	7,0	-10,5%	6,9	-8,4%	0,3	0,1
- per qualifica						
Dirigenti	1,8	-11,1%	2,2	-3,8%	-0,3	-0,4
Prof. Intellettuali	74,0	-9,6%	69,3	-7,0%	7,4	4,7
Professioni tecniche	50,7	-1,8%	47,7	1,6%	4,7	3,1
Impiegati	62,4	-1,2%	58,9	2,2%	5,5	3,5
Professioni qualif. dei servizi	175,1	2,3%	165,7	2,8%	9,9	9,4
Operai specializzati	111,4	2,3%	109,7	3,6%	3,0	1,7
Conduttori e operai semi-spec.	69,4	-5,6%	66,1	-6,8%	2,6	3,3
Professioni non qualificate	205,6	11,4%	198,8	12,8%	8,3	6,8
- per provincia						
Belluno	32,3	-0,9%	31,7	1,4%	1,3	0,5
Padova	104,2	-0,8%	97,7	1,1%	8,5	6,5
Rovigo	35,2	3,9%	34,2	2,6%	0,6	1,0
Treviso	118,8	3,9%	112,9	4,9%	6,7	5,9
Venezia	183,0	2,1%	177,5	2,6%	6,3	5,4
Verona	168,3	1,4%	160,7	3,8%	11,1	7,6
Vicenza	108,7	2,8%	103,8	4,9%	6,8	4,9

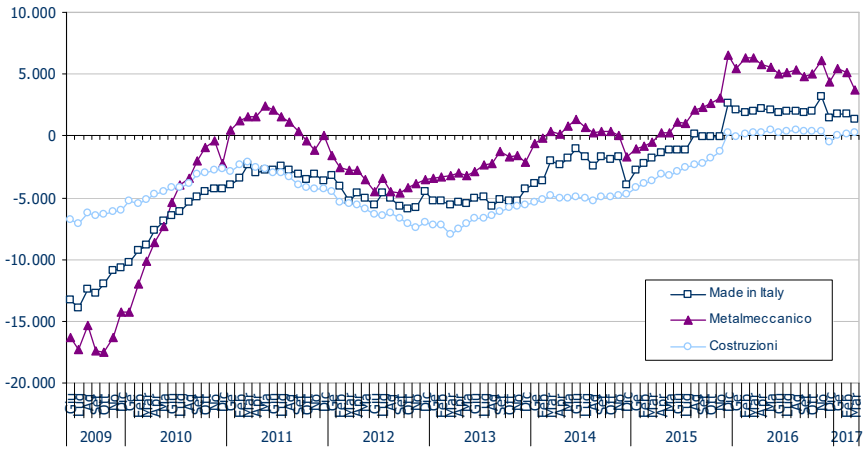
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Graf. 1.3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili

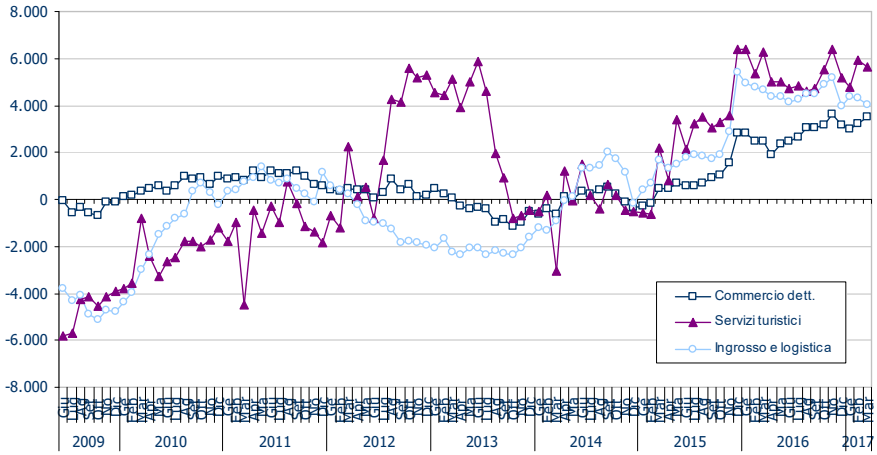
Macro settori occupazionali



- principali settori dell'industria



- principali settori del terziario



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

❖ *Le dinamiche per tipologia contrattuale*

La dinamica occupazionale distinta per tipologie contrattuali è riportata nelle **tabb. 1.4a** e **1.4b.**

- *Tempo indeterminato*: nel primo trimestre del 2017 le assunzioni si stabilizzano pressoché sugli stessi livelli del medesimo periodo dell'anno precedente. Livelli ridimensionati dopo gli andamenti eccezionali registrati nel 2015 e trainati dall'introduzione del generoso programma di incentivi destinati a sostenere l'attivazione di rapporti stabili nel mercato del lavoro. Sui medesimi livelli dell'anno precedente si conferma anche il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato.

Il bilancio del trimestre risulta negativo soprattutto a causa di un leggero rafforzamento delle cessazioni, leggermente accresciute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1.200 in più).

Su base annua – esauriti gli effetti di trascinamento dei risultati particolarmente positivi del 2015 – si evidenzia un sostanziale assestamento dei livelli di crescita dei rapporti di lavoro, con il progressivo esaurirsi della dinamica espansiva osservata nei mesi precedenti e il conseguente azzeramento del saldo (**graf. 1.4 e 1.5**).

- *Apprendistato*: la dinamica osservata nel primo trimestre del 2017 conferma i segnali di ripresa già osservati nei trimestri precedenti: grazie alla forte crescita delle assunzioni (+26% rispetto al medesimo periodo del 2016), il bilancio del trimestre è positivo – al netto delle trasformazioni[5] – per circa 1.700 unità. Su base annua, interrotta la tendenza di lungo periodo alla contrazione, si registra un nuovo, importante, incremento di circa 4.700 unità.

- *Tempo determinato*: nel primo trimestre del 2017 si registra un nuovo rafforzamento delle assunzioni (+15% rispetto allo stesso periodo del 2016). Il saldo del trimestre è positivo per oltre 38mila unità, in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti; questo contribuisce a consolidare il trend di crescita già avviato nella seconda metà del 2016.

- *Lavoro somministrato*: continua la dinamica espansiva registrata per questa forma contrattuale. Il volume complessivo della assunzioni aumenta, nel primo trimestre del 2017, del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il saldo è positivo (pari a +8.900 unità) anche se leggermente al di sotto del risultato rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente. Su base annua è confermato il trend di crescita, pur leggermente rallentato.

5. A rigor di norma non si dovrebbe più usare l'espressione "trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato" dal momento che, secondo il Testo Unico dell'ottobre 2011, il contratto di apprendistato è un contratto a tempo indeterminato. Pertanto quando si utilizza – per ragioni di sintesi – la nozione di "trasformazione" ci si riferisce, con riferimento ad un dato rapporto di lavoro, ad un evento di conclusione del previsto periodo formativo senza rescissione del rapporto di lavoro. Dal punto di vista sostanziale è un evento del tutto equivalente a quello che, fino all'ottobre 2011, era denominato come "trasformazione": le conseguenze della modifica normativa sono esclusivamente di tipo burocratico (mentre in precedenza si doveva comunicare l'eventuale trasformazione ora si deve comunicare l'eventuale cessazione).

Tab. 1.4a – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e apprendistato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 1° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Tempo indeterminato					Apprendistato				
		Assun-zioni	Trasfor-mazioni a cti	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Assun-zioni	Trasforma-zioni da app. a cti	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
2008	Totale	174,5	56,5	205,7	25,4		57,8	10,6	43,3	3,9	
2009	Totale	109,0	51,5	179,5	-18,9		37,8	12,3	33,8	-8,3	
2010	Totale	105,1	52,8	166,7	-8,8		41,6	14,0	32,9	-5,4	
2011	Totale	106,3	56,0	155,6	6,7		41,8	13,7	32,5	-4,5	
2012	Totale	94,5	53,1	146,1	1,5		34,5	11,8	27,1	-4,4	
2013	Totale	84,5	42,7	137,4	-10,2		28,1	9,0	23,2	-4,2	
2014	Totale	81,7	37,8	138,8	-19,3		30,5	8,5	22,4	-0,4	
2015	Totale	149,0	65,2	149,5	64,6		27,4	11,2	21,8	-5,6	
2016	Totale	94,9	47,7	141,3	1,4		33,4	9,8	21,1	2,4	
2012	1° trim.	26,5	13,1	37,7	5,7	5,7	9,6	3,3	5,9	0,4	-3,7
	2° trim.	20,5	11,6	36,0	-0,6	3,9	10,5	2,6	5,8	2,0	-4,3
	3° trim.	26,9	12,5	42,2	4,9	3,3	8,0	3,1	9,5	-4,6	-4,3
	4° trim.	20,6	16,0	146,1	-8,6	1,5	6,5	2,8	5,9	-2,2	-4,4
2013	1° trim.	25,8	11,2	32,4	4,6	0,3	6,7	2,7	4,9	-0,8	-5,7
	2° trim.	20,2	9,7	33,0	-3,1	-2,2	8,5	2,0	4,9	1,5	-6,2
	3° trim.	20,6	10,0	32,5	-1,9	-9,0	7,0	2,3	8,2	-3,5	-5,1
	4° trim.	17,9	11,8	39,5	-9,8	-10,2	5,9	2,0	5,3	-1,4	-4,2
2014	1° trim.	24,7	9,6	33,0	1,3	-13,5	7,1	2,3	4,5	0,3	-3,1
	2° trim.	19,7	9,2	30,8	-1,9	-12,2	10,0	1,9	4,8	3,2	-1,4
	3° trim.	21,6	9,6	33,2	-2,0	-12,3	7,5	2,1	7,9	-2,5	-0,4
	4° trim.	15,7	9,3	41,8	-16,8	-19,3	5,9	2,1	5,2	-1,4	-0,4
2015	1° trim.	35,3	11,5	33,3	13,5	-7,2	6,6	2,8	4,4	-0,6	-1,2
	2° trim.	32,7	11,8	37,4	7,1	1,8	8,7	2,5	4,7	1,5	-3,0
	3° trim.	32,6	12,4	35,8	9,2	13,0	6,5	3,0	7,9	-4,4	-4,8
	4° trim.	48,4	29,5	43,0	34,8	64,6	5,6	3,0	4,8	-2,2	-5,6
2016	1° trim.	23,5	8,0	32,7	-1,2	50,0	6,9	3,7	3,8	-0,5	-5,5
	2° trim.	21,1	8,4	34,5	-5,0	37,8	10,1	2,0	4,4	3,7	-3,4
	3° trim.	24,4	9,8	34,5	-0,3	28,3	8,0	2,2	8,0	-2,2	-1,2
	4° trim.	26,0	21,6	39,6	7,9	1,4	8,3	1,9	5,0	1,5	2,4
2017	1° trim.	23,2	8,1	33,9	-2,6	0,0	8,7	2,6	4,5	1,7	4,7

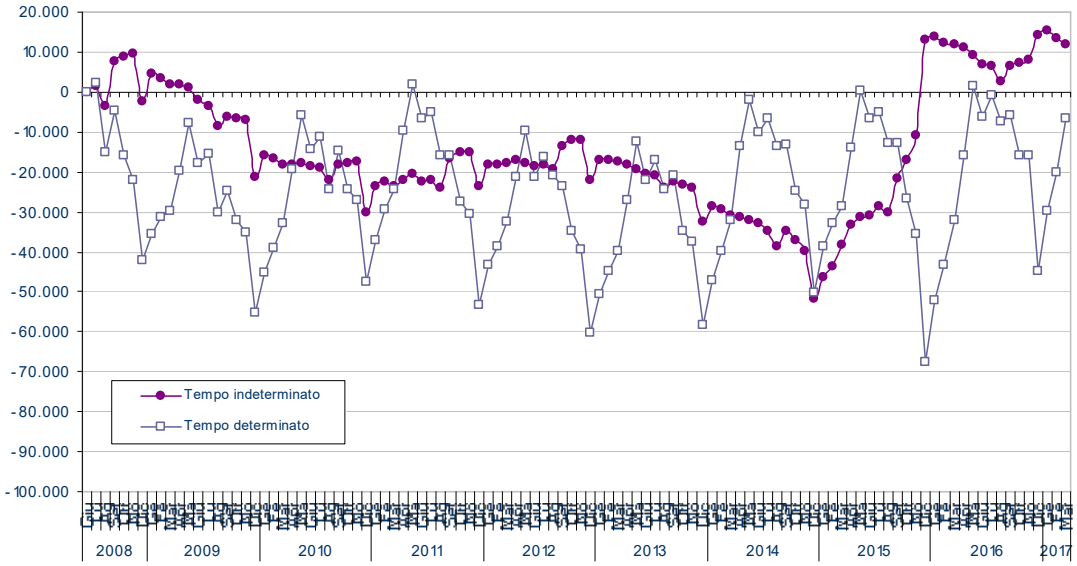
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Tab. 1.4b – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo determinato e somministrato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 1° trim. 2017 (val. in migliaia)

		Tempo determinato					Somministrazione			
		Assun-zioni	Trasfor-mazioni a cti	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*	Assun-zioni	Cessa-zioni	Saldo	Saldo annuo (ultimi 4 trim.)*
2008	Totale	407,3	45,9	367,6	-6,2		116,2	120,0	-3,8	
2009	Totale	364,1	39,3	337,6	-12,8		82,5	82,1	0,4	
2010	Totale	378,4	38,8	332,3	7,4		109,4	106,3	3,1	
2011	Totale	394,5	42,3	357,8	-5,5		122,7	122,8	-0,1	
2012	Totale	384,3	41,3	349,9	-6,9		107,6	109,2	-1,6	
2013	Totale	390,7	33,6	355,3	1,8		117,0	117,7	-0,7	
2014	Totale	421,1	29,3	383,7	8,0		139,4	137,9	1,5	
2015	Totale	418,4	54,0	381,6	-17,1		164,0	163,9	0,1	
2016	Totale	411,8	37,9	351,2	22,7		188,4	184,2	4,2	
2012	1° trim.	92,5	9,7	61,9	20,9	-7,9	28,3	23,0	5,4	-3,6
	2° trim.	106,2	8,9	86,3	10,9	-14,7	26,8	25,8	1,0	-4,5
	3° trim.	101,2	9,4	94,1	-2,3	-7,9	27,8	29,2	-1,4	-3,3
	4° trim.	84,5	13,3	107,7	-36,4	-6,9	24,7	31,2	-6,6	-1,6
2013	1° trim.	92,7	8,5	63,8	20,4	-7,4	27,1	22,0	5,2	-1,8
	2° trim.	110,3	7,7	85,0	17,6	-0,7	29,0	26,3	2,7	-0,1
	3° trim.	102,4	7,7	93,7	1,0	2,7	32,9	33,3	-0,4	0,9
	4° trim.	85,3	9,8	112,9	-37,3	1,8	28,0	36,1	-8,2	-0,7
2014	1° trim.	101,5	7,4	67,9	26,2	7,5	34,1	25,6	8,5	2,7
	2° trim.	124,4	7,2	95,0	22,2	12,1	36,4	32,8	3,6	3,6
	3° trim.	102,4	7,5	98,2	-3,3	7,8	37,7	39,5	-1,8	2,2
	4° trim.	92,7	7,2	122,6	-37,1	8,0	31,2	39,9	-8,8	1,5
2015	1° trim.	107,9	8,7	77,2	22,0	3,8	40,5	29,5	11,1	4,1
	2° trim.	124,0	9,3	92,9	21,7	3,4	41,5	37,1	4,4	4,9
	3° trim.	102,2	9,4	99,0	-6,2	0,5	44,4	47,2	-2,8	3,9
	4° trim.	84,3	26,5	112,5	-54,6	-17,1	37,5	50,1	-12,6	0,1
2016	1° trim.	93,0	4,3	53,0	35,7	-3,4	45,0	33,9	11,2	0,2
	2° trim.	114,2	6,3	82,1	25,8	0,6	46,0	40,9	5,1	0,9
	3° trim.	106,9	7,6	98,9	0,3	7,1	51,4	52,7	-1,2	2,4
	4° trim.	97,7	19,7	117,1	-39,1	22,7	46,0	56,7	-10,8	4,2
2017	1° trim.	106,8	5,6	63,1	38,1	25,2	51,6	42,6	8,9	2,0

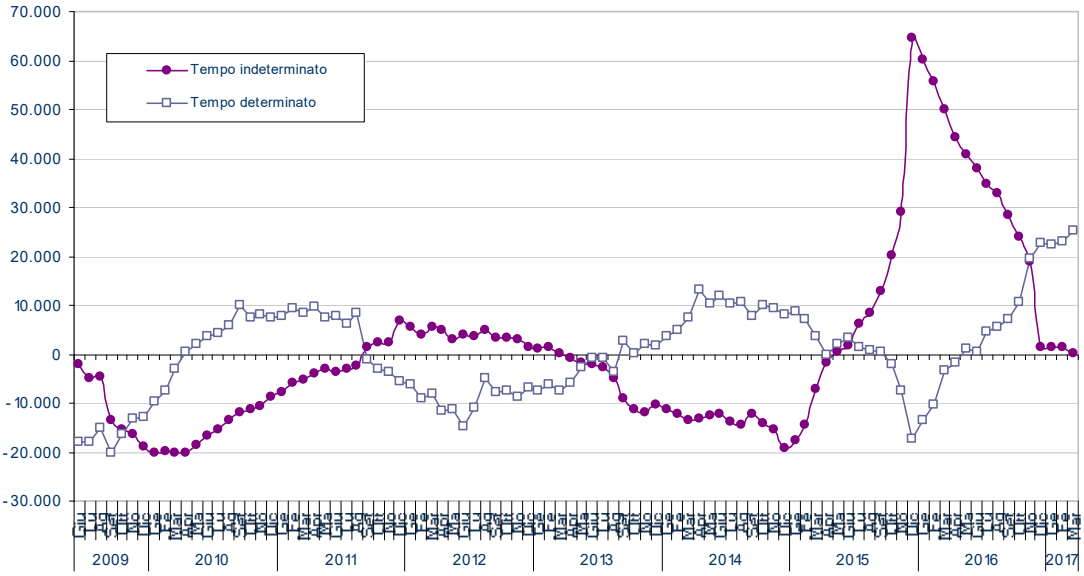
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Graf. 1.4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Graf. 1.5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* a tempo determinato ed indeterminato
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

❖ *Approfondimento: l'accesso al tempo indeterminato (1)*

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "**I contratti di lavoro a tempo indeterminato e gli effetti della decontribuzione sulle dinamiche occupazionali"**, in "Tartufi", n. 45, maggio, www.venetolavoro.it

Dopo la pesante caduta registrata nel primo trimestre del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015, il flusso delle assunzioni a tempo indeterminato nel primo trimestre del 2017 si mantiene pressoché invariato, sui livelli dell'anno precedente (-1%). Stabili sui medesimi livelli risultano, nel loro complesso, anche le trasformazioni a tempo indeterminato (+1%). Si osserva tuttavia una compensazione tra il calo rilevante delle trasformazioni da apprendistato (-31% nel primo trimestre del 2017 rispetto al primo trimestre 2016) e, per contro, la crescita importante delle trasformazioni dal tempo determinato (+29%). Il peso delle trasformazioni sul totale degli accessi al tempo indeterminato si conferma nel complesso ancora elevato; in progressiva crescita rispetto allo stesso trimestre degli anni precedenti **(tab. 1.5)**.

Tab. 1.5 – Veneto. Accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (val. in migliaia)

		Ingressi nel tempo indeterminato			Quota trasformazioni su totale ingressi	Cessazioni di contratti a tempo indeterminato	Saldo
		Assunzioni	Trasformazioni				
			da apprendistato	da tempo determinato			
2008	Totale	174,5	10,6	45,9	24%	205,7	25,4
2009	Totale	109,0	12,3	39,3	32%	179,5	-18,9
2010	Totale	105,1	14,0	38,8	33%	166,7	-8,8
2011	Totale	106,3	13,7	42,3	35%	155,6	6,7
2012	Totale	94,5	11,8	41,3	36%	146,1	1,5
2013	Totale	84,5	9,0	33,6	34%	137,4	-10,2
2014	Totale	81,7	8,5	29,3	32%	138,8	-19,3
2015	Totale	149,0	11,2	54,0	30%	149,5	64,6
2016	Totale	94,9	9,8	37,9	33%	141,3	1,4
2015	1° trim.	35,3	2,8	8,7	24%	33,3	13,5
2016	1° trim.	23,5	3,7	4,3	25%	32,7	-1,2
2017	1° trim.	23,2	2,6	5,6	26%	33,9	-2,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Come già osservato, un ruolo rilevante nel definire il trend di crescita del tempo indeterminato nel 2015 e nel 2016 è stato svolto dagli incentivi previsti per le nuove attivazioni (assunzioni e trasformazioni). I dati Inps[6] riferiti alle attivazioni (assunzioni e trasformazioni) di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato nei primi tre mesi del triennio 2015-2017 (**tab. 1.6**) – dati che consentono di apprezzare l'impatto delle agevolazioni contributive su assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato – evidenziano la sostanziale tenuta, al netto del beneficio contributivo, dei livelli occupazionali. Interessante anche notare il diverso appeal dei due diversi esoneri: quello del 2015 aveva interessato il 51% delle assunzioni effettuate nel trimestre, quello del 2016 il 25%.

6. Il campo di osservazione dei dati Inps non coincide con quello del SILV-CO: Inps esclude agricoltura e gran parte del settore pubblico; altre differenze significative riguardano la classificazione degli eventi per tipologia contrattuale.

Tab. 1.6 – Veneto. Assunzioni, trasformazioni e cessazioni ne settore privato extra-agricolo. 1 trim. 2015-2017 (val. in migliaia)

	2015	2016	2017
A. Tempo indeterminato			
(+) Assunzioni	35,7	24,7	24,0
di cui:			
- instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo l. 190/2014	*18,2*		
- instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo l. 208/2015		*6,2*	
(+) Trasformazioni a tempo indet.	13,8	9,7	9,4
di cui:			
- instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo l. 190/2014	*5,8*		
- instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo l. 208/2015		*2,2*	
(-) Cessazioni	33,5	32,9	33,1
(=) Saldo	15,9	1,5	0,3
B. Tempo determinato*			
(+) Assunzioni	76,4	79,2	98,2
(-) Trasformazioni a tempo indet. di rapporti a termine	10,5	6,1	6,5
(-) Cessazioni	51,1	46,1	57,0
(=) Saldo	14,8	27,0	34,7
C. Apprendistato			
(+) Assunzioni	6,3	6,7	8,4
(-) Trasformazioni a tempo indet. di apprendisti	3,0	3,4	2,8
(-) Cessazioni	3,8	3,4	3,9
(=) Saldo	-0,5	-0,2	1,7
D. Stagionali			
(+) Assunzioni	13,0	12,9	12,6
(-) Trasformazioni a tempo indet. di stagionali	0,2	0,2	0,1
(-) Cessazioni	8,8	8,0	7,7
(=) Saldo	4,0	4,7	4,7
E. Totale			
(+) Assunzioni	131,5	123,5	143,2
(-) Cessazioni	97,3	90,4	101,7
(=) Saldo	34,1	33,1	41,5

** incluso somministrato e interinale.*
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sul precariato)

❖ *Approfondimento: l'incidenza del part-time (2)*

Bertazzon L. (2017), "**Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte**", in "Tartufi", n. 46, maggio, www.venetolavoro.it

Una quota rilevante ed in costante crescita delle nuove attivazioni contrattuali continua a prevedere rapporti di lavoro a tempo parziale **(tab. 1.7)**.

Nel primo trimestre del 2017, con riferimento al complesso del lavoro dipendente, la quota del part-time raggiunge il 31,4% (oltre un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il peso delle attivazioni di rapporti di lavoro ad orario ridotto è ancora più elevato se si considera il solo tempo indeterminato. In questo caso, nonostante un'importate riduzione registrata nei primi mesi del 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la quota del part-time risulta di poco inferiore al 37%.

Particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne: per questa componente della forza lavoro, nel primo trimestre del 2017, le assunzioni part-time hanno raggiunto il 45,5% del totale. Si conferma, tuttavia, un significativo trend di crescita anche per la componente maschile, in corrispondenza della quale il lavoro part-time risulta, più spesso che per le donne, di tipo involontario.

Tab. 1.7 – Veneto. Assunzioni per tipologia di orario (val. in migliaia)

		Part-time	Full-time	N.d.	Totale	Inc. % part-time
Lavoro dipendente						
2014	Totale	211,1	459,7	1,8	672,7	31,4%
2015	Totale	240,9	516,0	1,9	758,8	31,8%
2016	Totale	240,1	486,5	2,0	728,5	33,0%
2015	1° trim.	53,2	136,7	0,4	190,3	28,0%
2016	1° trim.	50,9	116,9	0,7	168,5	30,2%
2017	1° trim.	59,8	130,3	0,2	190,3	31,4%
- tempo indeterminato						
2014	Totale	34,7	46,3	0,8	81,7	42,4%
2015	Totale	58,4	89,8	0,8	149,0	39,2%
2016	Totale	36,8	57,6	0,6	94,9	38,7%
2015	1° trim.	19,2	28,9	0,2	48,4	39,7%
2016	1° trim.	10,0	13,3	0,2	23,5	42,5%
2017	1° trim.	8,6	14,6	0,1	23,2	36,9%
- femmine						
2014	Totale	134,5	192,2	0,7	327,5	41,1%
2015	Totale	152,5	203,6	0,7	356,8	42,7%
2016	Totale	150,3	177,9	0,6	328,9	45,7%
2015	1° trim.	34,1	56,7	0,2	91,0	37,5%
2016	1° trim.	31,6	41,6	0,2	73,4	43,1%
2017	1° trim.	37,2	44,4	0,1	81,6	45,5%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

❖ *Approfondimento: la durata dei contratti a tempo determinato (3)*

Con riferimento specifico ai contratti a tempo determinato, in **tab. 1.8** è documentata la loro distribuzione per classi di durata prevista (vale a dire comunicata al momento dell'instaurazione del rapporto). Nel primo trimestre 2017 si osserva un significativo incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in corrispondenza delle durate più lunghe, soprattutto nella fascia 6-12 mesi ma anche 1-6 mesi. In crescita più limitata i rapporti di lavoro di brevissima durata (fino a una settimana). Nella distribuzione percentuale i contratti inferiori al mese valgono il 26% (come nel 1° trimestre dell'anno prima) e quelli più lunghi di sei mesi il 28% (erano il 30%).

Tab. 1.8 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato per durata prevista (val. in migliaia)

		Classi di durata prevista						
		1 giorno	2-7 gg.	8-30 gg.	1-6 mesi	6-12 mesi	Oltre un anno	Totale
2014	Totale	50,1	39,8	43,5	195,4	86,2	6,0	421,1
2015	Totale	44,4	39,2	47,2	203,7	79,6	4,4	418,4
2016	Totale	30,6	25,2	50,8	219,5	81,8	4,0	411,8
2015	1° trim.	14,1	16,5	10,3	40,7	25,3	1,1	107,9
2016	1° trim.	7,2	6,8	9,3	42,2	26,6	0,9	93,0
2017	1° trim.	7,6	8,3	11,5	49,4	28,8	1,2	106,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

L'entrata in vigore del "decreto Poletti" ha liberalizzato/incentivato le assunzioni, con l'estensione dell'acausalità, e le proroghe per le quali consente, in via ordinaria, la ripetizione fino a un massimo di cinque.[7]

7. In precedenza era consentita un'unica proroga, salvo casi particolari (contratti per sostituzione, prassi della Pubblica Amministrazione etc.).

- Decreto legge 34/2014, c.d. "decreto Poletti", convertito con modificazioni dalla legge 78/2014: modifiche alla disciplina del tempo indeterminato con estensione dell'acausalità, liberalizzazione delle proroghe (fino a 5 proroghe nell'arco di 36 mesi), limitazione alla stipula dei contratti a tempo determinato (non più del 20% del personale a tempo determinato). In vigore dal 21.3.2014.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della l. 183/2014: apposizione del termine e durata massima di 36 mesi (anche cumulativi di più contratti con lo stesso datore di lavoro).

La **tab. 1.9** evidenzia l'incremento delle proroghe anche nel primo trimestre del 2017, in connessione con l'aumento delle stipule ormai in atto da tempo: esse risultano in crescita del +32% rispetto allo stesso periodo del 2016. A crescere sono tutti gli ordini di proroghe, con percentuali particolarmente significative soprattutto per i livelli di concatenamento più elevati (in particolar modo i quarti e i quinti).

Tab. 1.9 – Veneto. Proroghe dei contratti a tempo determinato (val. in migliaia)

		1ª proroga	2ª proroga	3ª proroga	4ª proroga	5ª proroga	Ulteriore proroga	Totale proroghe
2014	Totale	113,9	19,4	5,8	2,4	1,1	1,7	144,4
2015	Totale	122,2	39,4	14,7	5,6	2,3	1,6	185,7
2016	Totale	126,8	42,4	17,6	7,8	3,1	1,3	199,1
2015	1° trim.	28,2	9,5	3,3	1,2	0,5	0,4	43,1
	2° trim.	23,1	8,3	3,4	1,5	0,6	0,7	37,6
	3° trim.	35,3	9,1	3,2	1,1	0,5	0,2	49,4
	4° trim.	35,6	12,5	4,8	1,7	0,7	0,3	55,6
2016	1° trim.	22,1	8,7	3,9	1,7	0,7	0,3	37,3
	2° trim.	23,6	8,6	3,8	1,9	0,8	0,5	39,2
	3° trim.	40,4	10,5	4,3	1,8	0,7	0,2	57,9
	4° trim.	40,7	14,7	5,5	2,4	1,0	0,3	64,7
2017	1° trim.	27,6	11,9	5,6	2,5	1,1	0,4	49,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

La nuova importante crescita delle assunzioni a tempo determinato è riconducibile sia ai rapporti di lavoro stagionali sia a quelli non stagionali **(tab. 1.10)**. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, l'incremento osservato nei primi mesi del 2017 è stato dell'8% nel caso dei tempi determinati motivati da stagionalità e del 17% nel caso dei rapporti non stagionali.

Nel primo caso i livelli di crescita maggiori sono riconducibili al comparto agricolo (+23%); nel secondo al complesso del terziario (+20%). In quest'ambito, livelli di incremento particolarmente consistenti sono riconducibili al settore del commercio (+42%).

- Legge 92/2012: introduzione dal 1 gennaio 2013 del contributo addizionale Aspi (1,4% della retribuzione lorda) per contratti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Tra gli esoneri previsti ci sono i rapporti di lavoro a termine per lo svolgimento di attività stagionali di cui al D.P.R. n. 1525/1963. Dal 1.1.2013 al 31.12.2015 l'esonero ha riguardato anche i lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento delle attività stagionali definite tali dagli avvisi comuni e dai contratti collettivi nazionali stipulati entro il 31 dicembre 2011, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative.

Tab. 1.10 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato, totali e stagionali, per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi					Totale
				Totale	Commercio	Serv. turistici	Istruzione	Altro	
Tempo det. stagionale									
2014	Totale	35,5	5,9	49,0	2,5	37,9	0,1	8,5	90,4
2015	Totale	36,3	6,0	53,7	2,6	40,7	0,3	10,1	95,9
2016	Totale	38,8	6,6	54,6	2,6	40,5	0,6	10,8	100,0
2015	1° trim.	7,7	1,7	9,8	0,3	7,1	0,0	2,4	19,2
2016	1° trim.	8,5	1,8	10,6	0,3	7,8	0,1	2,3	20,9
2017	1° trim.	10,4	1,9	10,2	0,3	7,3	0,1	2,4	22,5
Tempo det. non stagionale									
2014	Totale	18,8	65,1	246,8	16,9	59,6	92,4	77,9	330,7
2015	Totale	18,5	64,8	239,2	16,1	56,6	87,3	79,2	322,5
2016	Totale	19,1	67,9	224,8	18,6	61,9	61,2	83,2	311,8
2015	1° trim.	5,9	18,3	64,5	3,6	12,6	28,8	19,6	88,6
2016	1° trim.	6,2	17,7	48,2	3,5	13,7	12,1	18,8	72,1
2017	1° trim.	6,8	19,9	57,6	5,0	16,5	12,7	23,5	84,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

❖ *Approfondimento: le cause di cessazione dei rapporti di lavoro (4)*

Anastasia B., Bertazzon L., Maschio S., Mattioni G., **I licenziamenti: consistenza, dinamiche e caratteristiche nel periodo 2007-2014**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Le motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro dipendente forniscono elementi rilevanti di analisi sullo stato del mercato del lavoro, sulla sua condizione complessiva di fluidità e/o di tensione.

Considerando il complesso del lavoro dipendente (**tab. 1.11)** emerge che:

- le cessazioni per iniziativa dell'impresa (licenziamenti) sono state, nel primo trimestre 2017, circa 14.600, in crescita rispetto all'anno precedente (+9%);
- le dimissioni, nel primo trimestre del 2017, sono state circa 31.000: in aumento del 7% rispetto al primo trimestre del 2016;
- le uscite dalle forze di lavoro (essenzialmente pensionamenti) risultano in leggero rafforzamento; nel primo trimestre del 2017 si contano circa un migliaio di fuoriuscite in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
- le cessazioni di rapporti di lavoro a termine, specularmente all'incremento delle assunzioni, si confermano in netta crescita (+21%).

Tab. 1.11 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione (val. in migliaia)

		Licenziamenti (1)	Dimissioni (2)	Uscita dalle forze di lavoro (decessi, pensionamenti)	Fine rapporto a termine	Altro	Totale complessivo
2014	Totale	67,0	118,8	7,5	482,2	7,3	682,8
2015	Totale	60,4	134,4	12,9	500,9	8,2	716,8
2016	Totale	64,9	122,6	8,3	493,9	8,0	697,7
2015	1° trim.	12,8	29,7	2,5	97,7	1,7	144,4
	2° trim.	15,7	34,9	3,0	116,6	1,9	172,1
	3° trim.	13,5	33,9	4,2	136,4	1,8	189,9
	4° trim.	18,4	35,9	3,2	150,2	2,8	210,4
2016	1° trim.	13,4	28,9	0,8	78,5	1,7	123,3
	2° trim.	17,5	29,9	1,8	110,7	2,0	161,9
	3° trim.	15,6	30,9	3,2	142,6	1,8	194,1
	4° trim.	18,4	32,9	2,5	162,2	2,5	218,4
2017	1° trim.	14,6	31,0	1,8	94,8	1,9	144,1

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
(1) Comprende: licenziamenti per giusta causa, individuali, collettivi, per mancato superamento periodo di prova, per motivo oggettivo e soggettivo e per cessazione di attività
(2) Comprende: dimissioni volontarie e risoluzione consensuale
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Sulle cessazioni dei contratti di lavoro a tempo indeterminato è utile un ulteriore approfondimento perché nel corso del 2016 i dati amministrativi (Inps, Osservatorio Precariato; Ministero del Lavoro, Rapporti trimestrali sulle comunicazioni obbligatorie) hanno segnalato un incremento dei licenziamenti, in particolare di quelli riconducibili a motivazioni disciplinari (licenziamenti per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo) mentre contestualmente si è osservata una riduzione delle dimissioni. Tale dinamica, nel dibattito pubblico, è stata di frequente attribuita al *Jobs Act*, specificamente al cambiamento delle sanzioni (indennità risarcitoria anziché tutela reale – reintegra nel posto di lavoro – per i licenziamenti riconosciuti, in sede giudiziaria, senza adeguata motivazione).

Tab. 1.12 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* a tempo indeterminato

		Licenziamenti disciplinari (1)	Licenziamenti economici (2)	Altre forme di risoluzione non volontaria del rapp. lav. (3)	Dimissioni	Uscita dalle forze di lavoro	Altro	Totale cessazioni	*Quota % licenziamenti disciplinari*	*Quota % licenziamenti economici*
Totale										
2014	Totale	2.926	43.851	8.215	69.366	7.405	7.071	138.834	2%	32%
2015	Totale	3.460	35.837	9.995	79.451	12.668	8.129	149.540	2%	24%
2016	Totale	5.524	34.966	9.033	75.703	8.160	7.874	141.260	4%	25%
2015	1° trim.	748	7.614	2.297	18.532	2.440	1.712	33.343	2%	23%
2016	1° trim.	995	7.558	2.393	19.108	800	1.798	32.652	3%	23%
2017	1° trim.	1.639	7.158	2.070	19.320	1.774	1.919	33.880	5%	21%
di cui: *stranieri*										
2014	Totale	1.002	8.256	1.895	24.052	108	1.577	36.890	3%	22%
2015	Totale	1.119	7.440	2.195	25.098	161	1.857	37.870	3%	20%
2016	Totale	2.492	9.556	1.860	18.082	122	2.117	34.229	7%	28%
2015	1° trim.	234	1.761	483	6.301	41	381	9.201	3%	19%
2016	1° trim.	372	1.863	504	5.934	30	409	9.112	4%	20%
2017	1° trim.	668	2.018	511	4.222	47	611	8.077	8%	25%
di cui: *cinesi*										
2014	Totale	38	869	232	10.030	2	58	11.229	0%	8%
2015	Totale	42	751	300	10.222	3	42	11.360	0%	7%
2016	Totale	589	2.208	395	6.490	6	142	9.830	6%	22%
2015	1° trim.	13	225	74	2.810	-	17	3.139	0%	7%
2016	1° trim.	40	321	93	2.506	1	7	2.968	1%	11%
2017	1° trim.	220	523	82	1.487	2	32	2.346	9%	22%

(1) Licenziamenti per giusta causa e per giustificato motivo soggettivo.
(2) Licenziamenti collettivi, per giustificato motivo oggettivo, per cessazione di attività.
(3) Licenziamenti in periodo di prova, risoluzioni consensuali, Dimissioni per giusta causa.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

- Decreto lgs.vo 151/2015, decreto attuativo della L. 183/2014, c.d. "decreto semplificazioni": introduzione della convalida telematica delle dimissioni (in vigore dal 24.9.2015).

La tab. **1.12** evidenzia per il Veneto l'andamento distinto delle cause di cessazione riferite ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato. A partire da marzo 2016 (ed ancora evidente anche nel primo trimestre del 2017) si è verificato, in misura marcata per la componente straniera, un nettissimo *trade-off* tra quota di dimissioni e quota di licenziamenti; ciò risulta ancor più evidente per la componente cinese. Nel 2016 i licenziamenti totali (sia economici che disciplinari) sono aumentati di circa mille unità rispetto al 2015, le dimissioni sono diminuite di -3.700. Per gli stranieri l'incremento è stato di circa 3.500 unità (2.000 solo per i cinesi) a fronte di una riduzione delle dimissioni di -7.000 (-3.700 di cinesi). Pertanto pare di poter sostenere con fondamento che la crescita dei licenziamenti, per il suo svolgimento temporale e per la sua caratterizzazione in termini di nazionalità dei lavoratori interessati, è riconducibile agli effetti dell'introduzione dell'obbligo di comunicare *on line* le cessazioni per dimissione (obbligo entrato in vigore il 7 marzo 2016). Tale obbligo – la cui finalità originaria è il contrasto della pratica delle dimissioni anticipate (cosiddette "in bianco") – ha, tra l'altro, inibito al datore di lavoro la possibilità di comunicare con la causale "dimissioni" la cessazione del rapporto di lavoro nel caso di mancata presentazione al lavoro del dipendente. Dopo il 7 marzo 2016 tale evenienza comporta necessariamente un licenziamento disciplinare. Il particolare addensarsi del *trade off* tra licenziamenti e dimissioni riscontrato in capo alla comunità cinese suggerisce inoltre un'interpretazione più culturale-antropologica: le regole italiane circa le modalità di attivazione-conclusione di un rapporto di lavoro costituiscono adempimenti, anche complessi: il passaggio, nel caso dei lavoratori cinesi, dalla prassi precedente al 7 marzo di comunicazioni quasi esclusivamente per dimissioni ad una prassi nuova di comunicazione di licenziamenti segnala una forma di adattamento – da parte dei datori di lavoro (quasi sempre cinesi) – agli obblighi voluti dal legislatore italiano ricercando la modalità burocratica ritenuta più agevole (in tal caso licenziamento piuttosto che dimissioni). Il trend segnalato continua con i medesimi meccanismi anche nel 1° trimestre del 2017.

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO

❖ *Il lavoro intermittente*

Veneto lavoro (2012) "**Monitoraggio legge 92/2012. L'impatto sul lavoro intermittente**", in Misure/41, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto lavoro (2017) "**Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente**", in Misure/71, maggio, ww.venetolavoro.it

Dopo il vistoso rallentamento nel ricorso a questa tipologia contrattuale a partire dal terzo trimestre 2012 – rallentamento determinato soprattutto dalle innovazioni normative introdotte con la l. 92/2012 – dal 2016 si sono intravisti nuovi segnali di ripresa per questa tipologia contrattuale.

Nel primo trimestre del 2017, complice l'abrogazione del lavoro accessorio a partire dal 18 marzo (d.l. 25/2017), si registra una significativa ripresa delle assunzioni con contratto di lavoro intermittente. Esse aumentano del 65% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e gli effetti sul bilancio del trimestre sono rilevanti (+4.300 unità), comportando un netto miglioramento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente **(tab. 2.1).**

- Legge 92/2012, c.d. "legge Fornero", e modifiche (art. 21 e 22): ridefinizione delle modalità e tempi del possibile impiego (modifiche nella platea dei lavoratori e degli impieghi ammissibili) ed introduzione di un nuovo obbligo di comunicazione. In vigore dal 18.7.2012 con la previsione di un regime transitorio fino al 19.7.2013 per i contratti stipulati precedentemente e non conformi alla nuova disciplina.

Tab. 2.1 – Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	19,0	15,3	3,7
2009	Totale	42,8	29,2	13,6
2010	Totale	60,9	46,2	14,7
2011	Totale	74,4	62,2	12,2
2012	Totale	72,7	79,4	-6,7
2013	Totale	37,1	46,4	-9,3
2014	Totale	30,1	35,5	-5,4
2015	Totale	27,7	34,1	-6,5
2016	Totale	26,7	26,3	0,4
2015	1° trim.	6,5	9,9	-4,0
2016	1° trim.	6,0	8,5	-0,4
2017	1° trim.	9,9	5,6	4,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Le prime evidenze per il secondo trimestre del 2017 evidenziano un repentino rafforzamento del trend di crescita. Nel mese di aprile, in particolare, è possibile osservare una brusca impennata delle assunzioni, arrivando a superare i livelli massimi raggiunti nei primi mesi del 2012.

❖ *Il lavoro domestico*

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), **Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2015**, www.venetoimmigrazione.it

Per il lavoro domestico (**tab. 2.2**) anche nei primi mesi del 2017 si osserva una leggera crescita delle assunzioni: si passa dalle 6.800 del primo trimestre 2016 alle 7.200 del primo trimestre 2017. Aumentano leggermente anche le cessazioni, passate dalle 6.200 del primo trimestre del 2016 alle 6.700 del medesimo trimestre del 2017. Il saldo del trimestre, al pari dello stesso trimestre dell'anno precedente, risulta di pochissimo positivo, confermando un trend di sostanziale mantenimento della base occupazionale.
La dinamica di crescita registrata nel primo trimestre del 2017 è riconducibile sia alle assunzioni di stranieri sia a quelle degli italiani; nel complesso, il peso della componente straniera sul totale, pur rimanendo elevatissimo (79% nel primo trimestre del 2017), risulta in progressiva erosione.[8]

Tab. 2.2 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Totale				
2014	Totale	28,4	28,9	-0,5
2015	Totale	27,5	27,6	-0,1
2016	Totale	26,2	26,9	-0,7
2015	1° trim.	7,5	6,7	0,8
2016	1° trim.	6,8	6,2	0,7
2017	1° trim.	7,2	6,7	0,5
di cui: Stranieri				
2014	Totale	23,8	24,7	-0,9
2015	Totale	22,6	22,8	-0,2
2016	Totale	20,9	21,7	-0,8
2015	1° trim.	6,2	5,6	0,6
2016	1° trim.	5,4	5,1	0,3
2017	1° trim.	5,7	5,4	0,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

8. Su questa tendenza può incidere peraltro anche il crescente numero di naturalizzazioni che nel corso degli ultimi anni hanno interessato quote crescenti della popolazione straniera, determinando nei fatti il travaso di lavoratori da un insieme all'altro della ripartizione sulla base della cittadinanza.

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO

Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle previsioni del *Jobs Act* – previsioni che hanno interessato in maniera significativa soprattutto collaborazioni a progetto ed associazioni in partecipazione, eliminando quasi completamente le possibilità di loro utilizzo – non sembra essersi ancora completamente assestato il trend di flessione in precedenza rilevato per il lavoro parasubordinato (contratti a progetto, lavoro autonomo occasionale, associazioni in partecipazione etc.).

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: disciplina dei diversi rapporti di lavoro che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, ad. es. le collaborazioni a progetto (abrogazione degli articoli del d.lgs. 276/2003) e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro. Il decreto è entrato in vigore il 25.6.2015. Da questa data cessa la possibilità di attivare nuovi contratti di lavoro a progetto ed associazione in partecipazione, mentre quelli in essere sono attivi fino al 1.1.2016. Sono tuttavia previste alcune eccezioni.

Nel primo trimestre del 2017 (**tab. 3.1**) si registra, infatti, una nuova riduzione delle attivazioni contrattuali rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e, nonostante il leggero calo anche sul fronte delle cessazioni, il bilancio di fine periodo, pur positivo, risulta ulteriormente ridimensionato.

Le performance peggiori, come è logico aspettarsi, sono riconducibili all'insieme delle collaborazioni: le assunzioni calano del 21%, le cessazioni del 36%, con un lieve peggioramento anche del bilancio di fine trimestre. In leggera crescita, per contro le altre tipologie contrattuali (con risultati postivi, in termini di saldo trimestrale, soprattutto per il lavoro autonomo dello spettacolo ed il contratto d'agenzia a tempo indeterminato).

Tab. 3.1 – Veneto. Lavoro parasubordinato. Attivazioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
Totale parasubordinato				
2014	Totale	45,6	46,0	-0,3
2015	Totale	33,2	45,0	-11,7
2016	Totale	24,9	25,5	-0,6
2015	1° trim.	10,9	7,4	3,5
2016	1° trim.	8,3	4,9	3,4
2017	1° trim.	7,6	4,4	3,2
- collaborazioni*				
2014	Totale	34,6	35,2	-0,6
2015	Totale	23,6	33,2	-9,7
2016	Totale	15,5	15,6	-0,1
2015	1° trim.	8,9	5,6	3,3
2016	1° trim.	6,2	2,7	3,5
2017	1° trim.	4,9	1,8	3,2
- altri contratti**				
2014	Totale	11,0	10,8	0,2
2015	Totale	9,7	11,8	-2,1
2016	Totale	9,4	9,9	-0,5
2015	1° trim.	2,0	1,9	0,2
2016	1° trim.	2,1	2,2	-0,1
2017	1° trim.	2,7	2,6	0,1

*Sono incluse le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni a progetto e le collaborazioni occasionali (cd "mini cococo").
** Associazione in partecipazione, contratto d'agenzia e lavoro autonomo dello spettacolo.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

4. IL LAVORO ACCESSORIO

Anastasia B., Bombelli S., Maschio S., **Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profili dei lavoratori e dei committenti**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Mentre per il lavoro intermittente e per il lavoro parasubordinato si sono evidenziate, dopo l'entrata in vigore della l. 92/2012 e più di recente con le previsioni normative inserite nel *Jobs Act*, nette dinamiche tendenziali di ridimensionamento che si sono protratte a tutto il 2016, lo spazio coperto dal lavoro accessorio regolato con i voucher è andato continuamente ampliandosi. La **tab. 4.1** dà conto del crescente successo dei voucher: da poco più di mezzo milione di voucher venduti in regione nel 2009 (in grande maggioranza relativi ad attività agricole) si è arrivati, nel 2016, ad oltre 17 milioni (il 20% in più rispetto al 2015), con una progressiva estensione a tutti i settori lavorativi, soprattutto in ambito terziario.

Con la modifica delle modalità di comunicazione preventiva, rese più stringenti da settembre 2016, il ricorso a questa tipologia occupazionale ha subito un'importante battuta d'arresto. I dati riferiti ai primi mesi del 2017 evidenziano, anche per il Veneto, una forte flessione del trend di crescita.

Dal 18 marzo 2017, con l'emanazione del d.l. 25/2017, il lavoro accessorio è stato completamente abrogato ed il suo utilizzo, con l'acquisto di nuovi buoni lavoro, non è più possibile. È stato tuttavia previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017, per l'utilizzo dei voucher già acquistati in precedenza.

Tab. 4.1 – Veneto ed Italia. Numero di voucher venduti per anno

		Veneto	Italia
2008	Totale	192.655	535.985
2009	Totale	572.701	2.747.768
2010	Totale	1.450.723	9.699.503
2011	Totale	2.219.482	15.347.163
2012	Totale	3.231.183	23.813.978
2013	Totale	5.882.417	40.787.817
2014	Totale	9.612.212	68.518.986
2015	Totale	14.292.133	108.049.073
2016	Totale	17.129.045	133.827.843
2015	gen.-mar.	2.970.038	21.423.129
2016	gen.-mar.	3.872.381	29.071.909
2017	gen.-mar.	3.805.765	28.538.120

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Osservatorio sul lavoro accessorio fino al 2013; Osservatorio sul precariato per i dati 2014-2017

- Legge 92/2012, c.d. "Riforma Fornero", e legge 134/2012, importante trasformazione della normativa, con la quasi completa liberalizzazione per quanto riguarda gli ambiti soggettivi e oggettivi dell'utilizzo dei voucher e la restrizione dei limiti economici.
- Decreto legge 76/2013, convertito in legge 99/2013, ridefinizione della natura delle prestazioni lavorative, non sono più "di natura meramente occasionale". Le prestazioni di lavoro accessorio sono definite solamente dal rispetto dei limiti economici e non anche dal loro carattere occasionale e saltuario.
- Dal 2014 è obbligatoria l'attivazione telematica preventiva dei voucher.
- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: ampliamento della possibilità di ricorrere al lavoro accessorio ed innalzamento dei limiti economici.
- Decreto legislativo 185/2016, correttivo del Jobs Act, introduzione di nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. In vigore dall'8.10.2016.
- Decreto Legge 25/2017: vengono emanate le disposizioni urgenti per l'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio e, dal 18 marzo 2017, viene soppressa la disciplina sul lavoro accessorio (ex decreto lgs.vo 81/2015). È previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017 per l'utilizzo dei buoni già acquistati.

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO

❖ *I tirocini*

Veneto lavoro (2016), **"Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (1ª parte)"**, in Misure/69, luglio e **"Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (2ª parte)"**, in Misure/70, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto lavoro (2015-2017), **"Monitoraggio Garanzia Giovani"**, *Report vari,* in www.venetolavoro.it

Si conferma anche nel primo trimestre del 2017 la rilevante crescita delle attivazioni di tirocini, cui contribuiscono anche gli effetti del programma Garanzia Giovani. La crescita registrata è stata dell'11% (un migliaio di attivazioni in più) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (**tab. 5.1**).

Tab. 5.1 – Veneto. Tirocini. Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	16,1	15,6	0,6
2009	Totale	17,0	16,0	1,0
2010	Totale	21,3	19,8	1,5
2011	Totale	22,2	22,6	-0,4
2012	Totale	22,5	21,9	0,6
2013	Totale	24,9	23,2	1,6
2014	Totale	31,4	28,9	2,5
2015	Totale	35,7	35,0	0,7
2016	Totale	39,1	37,3	1,8
2015	1° trim.	8,4	7,1	1,4
2016	1° trim.	9,2	7,6	1,7
2017	1° trim.	10,2	8,6	1,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

❖ *I lavori di pubblica utilità (Lpu)*

Nell'ambito delle relazioni lavorative che rientrano nella fattispecie delle "esperienze di lavoro" si registra un importante calo, nel primo trimestre del 2017, dei lavori di pubblica utilità (Lpu) che, fino ad ora, hanno coinvolto principalmente i lavoratori in lista di mobilità.[9] Le attivazioni sono diminuite di circa un migliaio; il saldo a fine periodo rimane praticamente nullo (**tab. 5.2**).

Tab. 5.2 – Veneto. Lavori di pubblica utilità (Lpu). Attivazioni, conclusioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni	Conclusioni	Saldo
2008	Totale	0,9	0,7	0,2
2009	Totale	1,9	1,2	0,6
2010	Totale	2,4	2,0	0,4
2011	Totale	3,4	2,7	0,7
2012	Totale	5,0	3,7	1,3
2013	Totale	6,3	5,4	0,8
2014	Totale	7,5	6,6	0,9
2015	Totale	6,6	7,6	-1,0
2016	Totale	6,5	6,9	-0,4
2015	1° trim.	2,1	1,5	0,6
2016	1° trim.	2,2	1,6	0,6
2017	1° trim.	1,2	1,3	-0,1

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

9. Il nuovo bando della Regione del Veneto per il finanziamento di progetti finalizzati all'impiego temporaneo di disoccupati e persone a rischio povertà in lavori di pubblica utilità è stato presentato il 1 aprile 2017. La data di scadenza per l'invio dei progetti è prevista per '8 maggio 2017.

6. I DISOCCUPATI

Misurare la disoccupazione è, per definizione, operazione complessa. I dati Istat usualmente utilizzati indicano uno stock medio di persone attivamente alla ricerca di lavoro: l'ultimo dato disponibile per il Veneto, pari a 149.000 disoccupati nell'ultimo trimestre 2016, è interpretabile come "ogni giorno in Veneto ci sono 149.000 persone che cercano lavoro". Ovviamente i disoccupati non sono ogni giorno gli stessi dato che i processi di entrata e uscita dalla condizione di disoccupazione sono continui.

Il dato Istat è del tutto indipendente dagli elenchi dei disoccupati la cui condizione è accertata amministrativamente[10] sulla base delle dichiarazioni di disponibilità rese ai Centri per l'impiego. La loro valorizzazione a fini statistici arricchisce il set informativo sulle dinamiche dell'offerta di lavoro - in particolare perché consente di mettere a fuoco la relazione tra la dimensione di stock (quanti disoccupati ci sono in un determinato momento) e quella di flusso (quante persone diventano disoccupate in un dato periodo) - ma deve tener conto adeguatamente della specificità di tali dati essendo essi di origine, appunto, amministrativa.

Tab. 6.1 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: ingressi, uscite, consistenza, 2008 - 1° trim. 2017 (val. in migliaia)

	Stock inizio periodo	Ingressi in condizione di disoccupazione				Uscite dalla condizione di disoccupazione				Stock fine periodo
		Totale	Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati	Dichiaraz. di disponibilità di disoccup.	Rientri dopo lavori a termine	Totale	Assunzioni e trasform. a tempo indeterm.	Assunzioni e proroghe a tempo determ.	Altre motivazioni	
2008	189,6	170,3	13,0	71,5	85,7	143,2	20,2	116,7	6,3	216,7
2009	216,7	221,3	15,1	109,7	96,5	164,2	21,3	135,6	7,3	273,8
2010	273,8	240,5	16,9	96,6	127,1	211,4	26,3	179,9	5,2	303,0
2011	303,0	267,5	18,8	103,0	145,7	229,3	28,3	195,7	5,4	341,1
2012	341,1	288,6	19,7	113,2	155,8	237,6	34,5	195,3	7,7	392,2
2013	392,2	316,8	20,5	121,6	174,6	258,7	32,8	219,1	6,8	450,3
2014	450,3	353,2	22,7	145,7	184,8	305,8	36,7	261,8	7,2	497,8
2015	497,8	359,6	23,9	139,1	196,6	342,7	60,9	274,8	7,0	514,7
2016	514,7	345,8	22,1	128,9	194,8	330,8	42,7	282,4	5,7	529,7
2015										
1° trim.	497,8	78,2	5,2	31,1	41,8	93,8	16,0	75,7	2,2	482,1
2° trim.	482,1	76,5	5,2	27,2	44,1	95,7	14,2	79,9	1,6	463,0
3° trim.	463,0	97,3	7,7	37,0	52,5	80,0	13,6	64,8	1,6	480,2
4° trim.	480,2	107,6	5,7	43,8	58,1	73,1	17,1	54,4	1,6	514,7
2016										
1° trim.	514,7	69,5	4,7	27,1	37,7	83,0	10,9	70,6	1,6	501,2
2° trim.	501,2	69,1	4,6	24,4	40,0	90,6	10,5	78,8	1,4	479,6
3° trim.	479,6	97,2	7,0	36,3	53,9	79,5	9,6	68,4	1,5	497,3
4° trim.	497,3	110,1	5,9	41,1	63,1	77,7	11,7	64,6	1,3	529,7
2017										
1° trim.	529,7	73,5	5,3	27,5	40,7	91,3	10,5	79,3	1,6	511,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Il quadro generale della situazione in Veneto è rappresentato in **tab. 6.1**, situazione destinata a mutare in maniera radicale dal prossimo trimestre quando dispiegherà la propria efficacia la Deliberazione n. 185 del 21.02.2017 che interviene a regolamentare la permanenza negli elenchi dei disponibili degli attualmente iscritti. Il 6 maggio 2017 è stata disposta d'ufficio la perdita dello stato di disoccupazione dei lavoratori con anzianità di disoccupazione superiore a 36 mesi che, negli ultimi 24 mesi, non abbiano sottoscritto un patto di

10. Dalla fine del 2013 è possibile presentare la dichiarazione di disponibilità anche all'Inps. Le attività di integrazione delle due fonti informative spiegano le divergenze rispetto ai dati rilasciati nelle edizioni precedenti della *Bussola*.

servizio e/o che non abbiano effettuato una ricerca attiva di lavoro, mediante pubblicazione di un curriculum da parte dei Centri per l'Impiego[11]. Ciò comporterà sicuramente uno "sgonfiamento" del dato di stock, garantendone di conseguenza una maggiore affidabilità in quanto a capacità descrittiva reale del fenomeno disoccupazione.

Al 31 marzo 2017 tali elenchi comprendevano comunque circa 512.000 persone, con una quota di stranieri rilevante (27%). Rispetto alla fine del 2016 abbiamo assistito ad una riduzione di circa 17.000 unità, frutto di 73.500 nuovi ingressi (55% costituito da rientri dopo impieghi a termine) e di 91.300 uscite di cui l'86% a seguito di un impiego a tempo determinato. I nuovi entrati in condizione di disoccupazione sono inoccupati nel 7% dei casi mentre coloro che hanno perso un'occupazione rappresentano il 37%.

Tab. 6.2 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: ingressi e uscite per cittadinanza e genere, 2008 – 1° trim. 2017 (val. in migliaia)

	Ingressi in condizione di disoccupazione						Uscite dalla condizione di disoccupazione					
	Totale			Di cui stranieri			Totale			Di cui stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2008	72,3	97,9	170,3	21,8	15,9	37,6	58,1	85,0	143,2	15,3	11,2	26,5
2009	103,2	118,1	221,3	30,9	20,9	51,8	72,6	91,6	164,2	20,3	14,3	34,6
2010	115,3	125,2	240,5	33,7	23,7	57,4	101,5	109,9	211,4	28,8	18,2	47,0
2011	128,2	139,3	267,5	37,4	27,9	65,3	110,0	119,4	229,3	30,8	21,1	51,8
2012	137,3	151,3	288,6	40,9	31,0	71,9	110,2	127,3	237,6	31,4	23,3	54,7
2013	152,2	164,5	316,8	42,3	33,2	75,5	124,0	134,7	258,6	34,3	24,8	59,2
2014	173,5	179,7	353,2	46,3	35,6	81,9	149,6	156,2	305,8	40,3	28,9	69,3
2015	178,4	181,2	359,6	49,6	36,7	86,3	172,7	170,0	342,7	47,3	31,9	79,2
2016	174,7	171,1	345,8	51,5	38,1	89,6	169,8	161,1	330,8	48,3	33,3	81,7
2015												
1° trim.	37,6	40,6	78,2	10,2	7,9	18,1	47,3	46,6	93,8	12,4	8,6	21,0
2° trim.	37,7	38,9	76,5	10,6	7,7	18,3	48,5	47,2	95,7	13,6	9,7	23,4
3° trim.	47,4	49,9	97,3	12,7	9,6	22,3	40,3	39,7	80,0	11,5	6,8	18,3
4° trim.	55,7	51,9	107,6	16,1	11,5	27,5	36,6	36,5	73,1	9,8	6,8	16,6
2016												
1° trim.	34,8	34,7	69,5	10,3	7,9	18,2	43,6	39,4	83,0	12,3	8,5	20,8
2° trim.	35,2	33,8	69,1	10,5	7,7	18,2	46,6	44,1	90,6	13,3	10,0	23,3
3° trim.	47,0	50,1	97,2	12,9	9,9	22,9	40,3	39,2	79,5	11,8	7,2	19,0
4° trim.	57,7	52,5	110,1	17,8	12,5	30,3	39,3	38,4	77,7	10,8	7,7	18,5
2017												
1° trim.	37,0	36,5	73,5	10,8	8,6	19,4	47,6	43,8	91,3	13,8	9,7	23,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Questi sono i dati essenziali, che descrivono il movimento delle persone. Analizziamo le caratteristiche di coloro che hanno generato i flussi (**tabb.6.2 e 6.3).** Per quanto riguarda gli ingressi nella condizione di disoccupazione constatiamo un sostanziale equilibrio tra i generi, con una leggerissima prevalenza dei maschi (50,3%), predominanza che si accentua per la componente straniera (che vale il 26,4% del totale), dove raggiunge il 55,6%, in riduzione sia rispetto al precedente trimestre che all'omologo del 2016; per quanto concerne le fasce d'età la predominanza è tra gli adulti che rappresentano il 56% del totale, rispetto al 34%

11 Sono esclusi dal provvedimento, indipendentemente dall'anzianità di disoccupazione, i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (legge 223/1991) o del collocamento mirato (legge 68/1999). I lavoratori interessati dal provvedimento potranno riacquisire lo stato di disoccupazione, con riconoscimento dell'anzianità di disoccupazione pregressa, se tra il 6 maggio e il 5 settembre 2017, rilasceranno una nuova dichiarazione di immediata disponibilità. Se la dichiarazione verrà resa oltre tale termine, il lavoratore acquisterà ex novo lo status di disoccupato, senza, cioè, recupero dell'anzianità pregressa. I lavoratori disoccupati non soggetti al provvedimento dovranno invece registrarsi, entro il 6 novembre 2017, sul portale www.cliclavoroveneto.it e confermare la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID). Coloro che non vi avranno provveduto, potranno essere convocati dal CPI per verificare l'effettiva disponibilità a partecipare a misure di politica attiva del lavoro.

dei giovani ed al 10% degli anziani. Fra gli oltre 91.000 usciti dalla condizione di disoccupazione nel corso del 1° trimestre del 2017 il 27,5% è rappresentato da stranieri (quota abbastanza stabile nel tempo), fra i quali la componente maschile è ancora più accentuata che negli ingressi (59%), mentre rispetto al totale le quote tra i generi sono più equilibrate anche se sempre a vantaggio degli uomini (52%).

Tab. 6.3 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: ingressi per genere e classe d'età, 2008 – 1° trim. 2017 (val. in migliaia)

	Maschi				Femmine				Totale			
	Giovani	Adulti	Senior	Totale	Giovani	Adulti	Senior	Totale	Giovani	Adulti	Senior	Totale
2008	22,1	45,2	5,0	72,3	26,0	67,3	4,6	97,9	48,1	112,5	9,7	170,3
2009	33,4	62,9	7,0	103,2	32,8	79,5	5,9	118,1	66,1	142,3	12,8	221,3
2010	37,4	70,6	7,3	115,3	35,5	83,3	6,5	125,2	72,8	153,9	13,8	240,5
2011	39,2	80,1	8,9	128,2	38,0	93,0	8,3	139,3	77,2	173,1	17,2	267,5
2012	43,0	84,1	10,2	137,3	40,8	100,7	9,8	151,3	83,8	184,8	20,1	288,6
2013	48,7	91,8	11,8	152,2	44,7	107,8	12,0	164,5	93,4	199,6	23,8	316,8
2014	55,7	101,8	16,0	173,5	50,2	115,8	13,6	179,7	105,9	217,6	29,7	353,2
2015	60,6	101,6	16,2	178,4	52,2	114,2	14,8	181,2	112,8	215,8	31,0	359,6
2016	59,7	97,7	17,4	174,7	50,6	105,0	15,6	171,1	110,2	202,7	32,9	345,8
2015												
1° trim.	12,5	21,9	3,2	37,6	11,6	25,8	3,2	40,6	24,1	47,7	6,3	78,2
2° trim.	12,3	21,9	3,5	37,7	10,9	25,1	2,9	38,9	23,1	47,0	6,4	76,5
3° trim.	17,4	26,0	4,0	47,4	14,8	31,1	3,9	49,9	32,2	57,1	7,9	97,3
4° trim.	18,4	31,8	5,5	55,7	14,9	32,2	4,8	51,9	33,3	64,1	10,2	107,6
2016												
1° trim.	11,7	19,8	3,3	34,8	10,5	21,2	3,0	34,7	22,2	40,9	6,3	69,5
2° trim.	11,8	20,1	3,4	35,2	10,0	21,0	2,9	33,8	21,8	41,0	6,3	69,1
3° trim.	17,1	25,5	4,5	47,0	14,5	31,2	4,4	50,1	31,6	56,6	8,9	97,2
4° trim.	19,1	32,4	6,2	57,7	15,5	31,7	5,2	52,5	34,6	64,1	11,4	110,1
2017												
1° trim.	13,0	20,0	3,9	37,0	11,7	21,5	3,4	36,5	24,8	41,5	7,2	73,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

Questione rilevante è anche la sovrapposizione o meno fra la condizione di disoccupato e quella di percettore di uno strumento di sostegno al reddito. Non è facile misurare con precisione tale accadimento, data l'assenza di coordinamento tra la banca dati del sistema percettori (gestita da Inps) e quella sui disoccupati amministrativi (gestita dalle singole Regioni). L'accostamento di dati ottenuti da fonti diverse non permette di risolvere tutti i problemi metodologici di "quadratura", ma rappresenta comunque un utile strumento di analisi.
In **tab. 6.4**. sono elaborati i dati Inps-Sistema Percettori relativi ai soggetti che nel corso del tempo hanno presentato domanda per un trattamento di sostegno al reddito in quanto disoccupati (si tratta ormai quasi esclusivamente di Naspi, cui si aggiungono pochi casi di soggetti che hanno avuto accesso alla DisColl, vale a dire allo strumento di sostegno al reddito ai disoccupati ex collaboratori a progetto). Per quanto riguarda il 1° trimestre del 2017 si tratta di 33.016 persone (in calo rispetto al trimestre precedente – erano 53.000 – ed in linea con l'analogo periodo del 2016), cui si aggiungono 166 accessi alla DisColl e complessivamente 219 persone che ancora usufruiscono di strumenti del vecchio regime di sostegno al reddito in quanto il loro diritto è maturato prima dell'entrata in vigore del nuovo regime.

Anastasia B., Maschio S., Rasera M., Vaglini B. (2015), "**Monitoraggio di un biennio di ASpI e MiniASpI e note sul passaggio alla NASpI**", in "Tartufi", n. 42, aprile, www.venetolavoro.it

Tab. 6.4 - Veneto. Domande pervenute di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e a requisiti ridotti, Aspi, MiniAspi, NASpI e DisColl

	DS ordinaria	DS ordinaria a r. r.	ASpI	MiniASpI	NASpI	DisColl
2008	82.795	38.811				
2009	148.674	42.579				
2010	148.262	39.294				
2011	129.357	41.612				
2012	164.671	51.240				
2013	24.873	45.159	114.866	35.958		
2014	1.776	602	146.036	51.217		
2015	719	104	53.203	16.833	108.532	1.268
2016	664	14	2.762	121	151.889	988
2015						
1° trim.	203	32	35.049	11.123		
2° trim.	139	49	15.810	5.269	6.713	325
3° trim.	116	11	1.220	353	48.466	612
4° trim.	261	12	1.124	88	53.353	331
2016						
1° trim.	183	12	1.359	74	30.535	341
2° trim.	99	0	1.193	32	26.162	184
3° trim.	92	1	127	10	42.059	320
4° trim.	290	1	83	5	53.133	143
2017						
1° trim.	174	3	35	7	33.016	166

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Dal primo gennaio 2017 la NASpI vale per tutti i settori produttivi (agricoltura esclusa) quale strumento universale di sostegno al reddito dei disoccupati. Nel 2016 era ancora attiva l'indennità di mobilità, riservata ai lavoratori di imprese con più di 15 dipendenti, destinatari di licenziamenti collettivi e con un'anzianità aziendale superiore a un anno, da quest'anno tale strumento è stato abrogato, quindi non abbiamo più nuovi ingressi ma solo persone ancora il lista perché precedentemente entrate.

Anastasia B., Bertazzon L., Disarò M. (2011), "**Dieci anni di liste di mobilità. Percorsi dei lavoratori licenziati in Veneto (2000-2009)**, in "Tartufi", n. 37, gennaio, www.venetolavoro.it

Lo stock di lavoratori in mobilità (**tab. 6.5**) è per forza di cose in via di riduzione e conta al 31 marzo 2017 poco meno di 17.000 soggetti. Costoro conservano il diritto a beneficiare dell'indennità di mobilità fino alla sua naturale conclusione (ciò anche se sospesi dalla percezione effettiva dell'indennità in quanto occupati a termine) ma a partire dal primo gennaio non beneficiano più delle incentivazioni in precedenza riservate alle imprese che li assumevano. Sono in prevalenza cittadini italiani (92%), di genere maschile (63%) e concentrati nella classe d'età degli ultra cinquantenni (62,5%).

Tab. 6.5 - Lavoratori iscritti in lista di mobilità al 31 marzo 2017 per cittadinanza, genere e classe d'età del lavoratore alla data di ingresso (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
< 40 anni	589	779	1.368	185	65	250	774	844	1.618
40-49 anni	2.193	2.058	4.251	355	137	492	2.548	2.195	4.743
50 anni e oltre	6.917	3.115	10.032	462	112	574	7.379	3.227	10.606
Totale	9.699	5.952	15.651	1.002	314	1.316	10.701	6.266	16.967

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 aprile 2017)

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

I dati Istat (**tab. 7.1** e **tab. 7.2**) relativi al quarto trimestre 2016[12] evidenziano un volume di occupati pari a 2,087 ml. (2,043 ml. nel quarto trimestre 2015).

Gli occupati dipendenti risultano 1,650 ml. (1,571 nel quarto trimestre 2015).

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 64,9% (63,4% nel quarto trimestre 2015).

Le persone in cerca di occupazione sono 149.000 (164.000 nel quarto trimestre 2015).

Il tasso di disoccupazione è pari al 6,7% (7,4% nel quarto trimestre 2015).

Tab. 7.1 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (val. in migliaia)

	1°/14	2°/14	3°/14	4°/14	1°/15	2°/15	3°/15	4°/15	1°/16	2°/16	3°/16	4°/16
VENETO												
A. OCCUPATI	2.041	2.080	2.069	2.071	2.028	2.071	2.064	2.043	2.043	2.103	2.091	2.087
Settore												
Agricoltura e pesca	48	57	75	72	58	52	74	67	74	71	72	73
Industria manifatturiera/estrazioni	560	590	580	593	559	580	574	605	610	555	555	592
Costruzioni	159	132	128	135	146	149	141	131	123	139	132	114
Servizi	1.273	1.301	1.286	1.271	1.265	1.289	1.275	1.241	1.236	1.338	1.333	1.308
- Commercio, alberghi e ristoranti	416	421	453	437	404	427	422	396	359	417	423	393
- Altre attività dei servizi	858	880	833	833	861	862	853	845	877	921	910	914
Genere												
Maschi	1.179	1.192	1.200	1.212	1.179	1.198	1.210	1.179	1.199	1.198	1.219	1.206
Femmine	862	888	869	858	849	872	854	865	844	904	872	881
Posizione professionale												
Dipendenti	1.539	1.593	1.593	1.557	1.521	1.573	1.597	1.571	1.552	1.596	1.631	1.650
Indipendenti	502	487	476	513	507	497	467	473	491	507	461	437
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	190	159	148	172	163	145	155	164	150	159	146	149
Maschi	84	67	68	70	72	69	74	79	69	77	67	75
Femmine	106	92	79	102	91	76	81	85	81	82	79	75
C. NON FORZE DI LAVORO	2.656	2.651	2.674	2.648	2.701	2.675	2.668	2.676	2.688	2.617	2.638	2.635
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	143	135	155	133	173	141	137	152	162	115	141	139
Inattivi in età lav., non disponibili	836	849	851	835	837	850	846	837	840	816	807	813
Inattivi, meno di 15 anni	697	697	695	693	692	690	687	684	682	680	677	674
Inattivi, più di 64 anni	980	970	973	987	998	994	998	1.002	1.004	1.006	1.013	1.010
D. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	69,2	69,0	68,3	69,4	68,1	68,7	68,9	68,6	68,2	70,4	69,8	69,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	63,2	64,0	63,6	64,0	62,9	64,1	64,0	63,4	63,5	65,4	65,2	64,9
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	54,1	55,6	54,5	53,8	53,2	54,7	53,6	54,5	53,2	57,1	54,9	55,4
Tasso di disoccupazione	8,5	7,1	6,7	7,7	7,4	6,6	7,0	7,4	6,8	7,0	6,5	6,7
Tasso di disoccupazione (def. allargata)	14,0	12,4	12,7	12,8	14,2	12,1	12,4	13,4	13,2	11,5	12,1	12,1
Tasso di disoccupazione femminile	11,0	9,4	8,4	10,6	9,7	8,0	8,7	9,0	8,7	8,3	8,3	7,8
ITALIA												
A. OCCUPATI	22.026	22.317	22.398	22.375	22.158	22.497	22.645	22.559	22.401	22.936	22.884	22.811
Posizione professionale												
Dipendenti	16.513	16.807	16.943	16.858	16.620	16.990	17.185	17.156	16.964	17.369	17.498	17.410
Indipendenti	5.513	5.510	5.455	5.517	5.538	5.507	5.461	5.403	5.437	5.566	5.386	5.401
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	3.447	3.102	2.975	3.420	3.302	3.101	2.677	3.053	3.087	2.993	2.808	3.161
C. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	63,9	63,6	63,6	64,7	63,9	64,2	63,6	64,5	64,2	65,3	64,8	65,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	55,1	55,7	56,0	56,0	55,5	56,3	56,7	56,6	56,3	57,7	57,6	57,4
Tasso di disoccupazione	13,5	12,2	11,7	13,3	13,0	12,1	10,6	11,9	12,1	11,5	10,9	12,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

12. L'Istat ha rivisto tutti i dati (trimestrali e annuali) della Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2004 al 2014, per tener conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione residente effettuata a seguito del Censimento 2011. Pertanto tutti i dati, anche retrospettivi, qui pubblicati (tab. 7.1 e tab. 7.2) differiscono da quelli esposti nelle edizioni de "La Bussola" fino a novembre 2014.

Tab. 7.2 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per anno (val. in migliaia)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VENETO													
A. OCCUPATI	2.039	2.055	2.080	2.100	2.141	2.086	2.082	2.101	2.100	2.043	2.065	2.052	2.081
Settore													
Agricoltura e pesca					58	56	65	68	74	64	63	63	73
Industria manifatturiera/estrazioni					665	631	583	605	590	561	581	580	578
Costruzioni					180	168	171	169	162	145	138	142	127
Servizi					1.239	1.230	1.264	1.258	1.274	1.273	1.283	1.267	1.304
- Commercio, alberghi e ristoranti					398	405	402	407	446	425	432	412	398
- Altre attività dei servizi					840	825	862	851	828	848	851	855	906
Genere													
Maschi	1.227	1.229	1.247	1.254	1.260	1.230	1.230	1.223	1.223	1.192	1.196	1.191	1.206
Femmine	812	826	834	846	881	856	852	877	877	851	869	860	876
Posizione professionale													
Dipendenti	1.473	1.513	1.532	1.578	1.656	1.634	1.587	1.612	1.603	1.552	1.570	1.566	1.607
Indipendenti	566	542	549	522	485	452	495	489	497	491	495	486	474
Carattere dell'occupazione													
Tempo indeterminato	1.334	1.360	1.360	1.401	1.459	1.460	1.424	1.431	1.410	1.359	1.376	1.364	1.385
Tempo determinato	139	153	171	177	197	174	163	181	194	193	194	201	222
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	92	91	89	73	76	103	125	108	144	168	167	157	151
Maschi	32	36	30	26	29	45	57	50	71	78	72	73	72
Femmine	60	55	59	47	47	58	68	59	73	90	95	83	79
C. NON FORZE DI LAVORO	2.455	2.491	2.505	2.538	2.547	2.619	2.621	2.634	2.614	2.666	2.657	2.680	2.645
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	108	92	96	108	112	113	108	117	123	138	141	151	139
Inattivi in età lav., non disponibili	910	925	904	898	876	913	903	894	848	868	843	843	819
Inattivi, meno di 15 anni	635	647	658	667	678	689	695	698	699	699	696	688	678
Inattivi, più di 64 anni	803	827	847	864	881	904	915	925	944	961	978	998	1.008
D. TASSI													
Tasso di attività (15-64 anni)	67,3	67,5	68,1	68,0	68,8	67,8	68,3	68,3	69,4	68,3	69,0	68,6	69,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,4	64,6	65,3	65,7	66,4	64,6	64,4	64,9	64,9	63,1	63,7	63,6	64,7
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	52,4	53,1	53,5	54,0	55,7	53,9	53,5	54,9	55,0	53,3	54,5	54,0	55,2
Tasso di disoccupazione	4,3	4,2	4,1	3,4	3,4	4,7	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	10,7	12,6	11,8	8,5	10,4	14,3	18,8	19,7	23,3	25,7	27,6	24,7	18,7
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	8,9	8,2	8,2	7,9	8,1	9,4	10,1	9,7	11,3	13,0	13,0	13,0	12,2
Tasso di disoccupazione femminile	6,9	6,2	6,6	5,3	5,1	6,3	7,4	6,3	7,7	9,6	9,8	8,8	8,3
ITALIA													
A. OCCUPATI	22.363	22.407	22.758	22.894	23.090	22.699	22.527	22.598	22.566	22.191	22.279	22.465	22.758
Settore													
Agricoltura e pesca					854	838	849	832	833	799	812	843	884
Industria manifatturiera/estrazioni					4.928	4.720	4.556	4.602	4.524	4.449	4.509	4.507	4.541
Costruzioni					1.953	1.917	1.889	1.791	1.700	1.553	1.484	1.468	1.404
Servizi					15.355	15.224	15.233	15.374	15.508	15.390	15.474	15.646	15.929
- Commercio, alberghi e ristoranti					4.612	4.510	4.472	4.441	4.578	4.515	4.496	4.528	4.636
- Altre attività dei servizi					10.743	10.714	10.762	10.932	10.930	10.874	10.978	11.118	11.292
Genere													
Maschi	13.553	13.601	13.755	13.812	13.820	13.541	13.375	13.340	13.194	12.914	12.945	13.085	13.233
Femmine	8.809	8.806	9.002	9.083	9.270	9.158	9.152	9.258	9.372	9.276	9.334	9.380	9.525
Posizione professionale													
Dipendenti	16.107	16.426	16.748	16.913	17.213	17.030	16.833	16.940	16.945	16.682	16.780	16.988	17.310
Indipendenti	6.255	5.981	6.010	5.981	5.877	5.668	5.694	5.658	5.621	5.508	5.499	5.477	5.447
Carattere dell'occupazione													
Tempo indeterminato	14.206	14.420	14.554	14.688	14.928	14.911	14.699	14.690	14.609	14.484	14.503	14.605	14.886
Tempo determinato	1.902	2.006	2.194	2.225	2.285	2.120	2.134	2.250	2.336	2.198	2.277	2.383	2.425
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	1.944	1.877	1.654	1.481	1.664	1.907	2.056	2.061	2.691	3.069	3.236	3.033	3.012
Maschi	913	894	788	708	804	976	1.084	1.084	1.434	1.674	1.742	1.669	1.617
Femmine	1.031	983	866	773	861	930	972	977	1.257	1.394	1.494	1.364	1.395
C. NON FORZE DI LAVORO	32.991	33.432	33.572	33.897	33.985	34.535	34.837	35.000	34.641	34.966	34.933	34.943	34.556
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	2.543	2.478	2.578	2.850	2.952	2.907	3.037	3.150	3.256	3.382	3.651	3.731	3.495
Inattivi in età lav., non disponibili	11.755	11.960	11.761	11.606	11.405	11.778	11.788	11.693	11.019	10.973	10.471	10.307	10.132
Inattivi, meno di 15 anni	8.165	8.210	8.242	8.274	8.324	8.384	8.424	8.439	8.441	8.457	8.439	8.371	8.267
Inattivi, più di 64 anni	10.528	10.784	10.991	11.167	11.304	11.466	11.588	11.719	11.925	12.153	12.372	12.534	12.661
D. TASSI													
Tasso di attività (15-64 anni)	62,6	62,4	62,6	62,4	62,9	62,3	62,0	62,1	63,5	63,4	63,9	64,0	64,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	45,5	45,4	46,3	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1
Tasso di disoccupazione	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	23,5	24,1	21,8	20,4	21,2	25,3	27,9	29,2	35,3	40,0	42,7	40,3	37,8
Tasso di disoccupazione (definizione allargata)	16,7	16,3	15,7	15,9	16,7	17,5	18,4	18,7	20,9	22,5	23,6	23,1	22,2
Tasso di disoccupazione femminile	10,5	10,0	8,8	7,8	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8	12,7	12,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

8. Nota metodologica sul SILV

Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /2. Classificazione delle informazioni e opzioni di riclassificazine**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Rasera M. (2016), "**Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /4. Guida ai confronti con le altre fonti statistiche sul mercato del lavoro**", "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M., (2015), "**La varietà di fonti e di dati sull'occupazione: ricchezza informativa o ridondanza caotica? Un'analisi comparata dei dati Inps**", Ministero del Lavoro, Istat, SeCO, "Tempi&Metodi", www.venetolavoro.it

Il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) consente di monitorare con un elevato grado di dettaglio e con tempestività le dinamiche del mercato del lavoro regionale con riferimento:

a. ai flussi (assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni) delle posizioni di lavoro[13] dipendente secondo varie caratteristiche (settori di impiego, tipologie contrattuali etc.);
b. ai flussi delle posizioni di lavoro parasubordinato obbligate alle comunicazioni di inizio attività (sostanzialmente le collaborazioni a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le "mini-cococo", le associazioni in partecipazione);
c. ai flussi di inserimento e uscita dagli elenchi dei disoccupati disponibili.

Il monitoraggio di questi flussi consente di ottenere, per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione delle posizioni in essere (come occupati[14] o come disoccupati) intervenuta nel periodo osservato.

Tanto i flussi quanto i saldi sono disponibili con estremo dettaglio temporale: il singolo giorno. Ciò consente la descrizione accuratissima della dinamica congiunturale come restituita dai **grafici 1.1. e 1.2**.

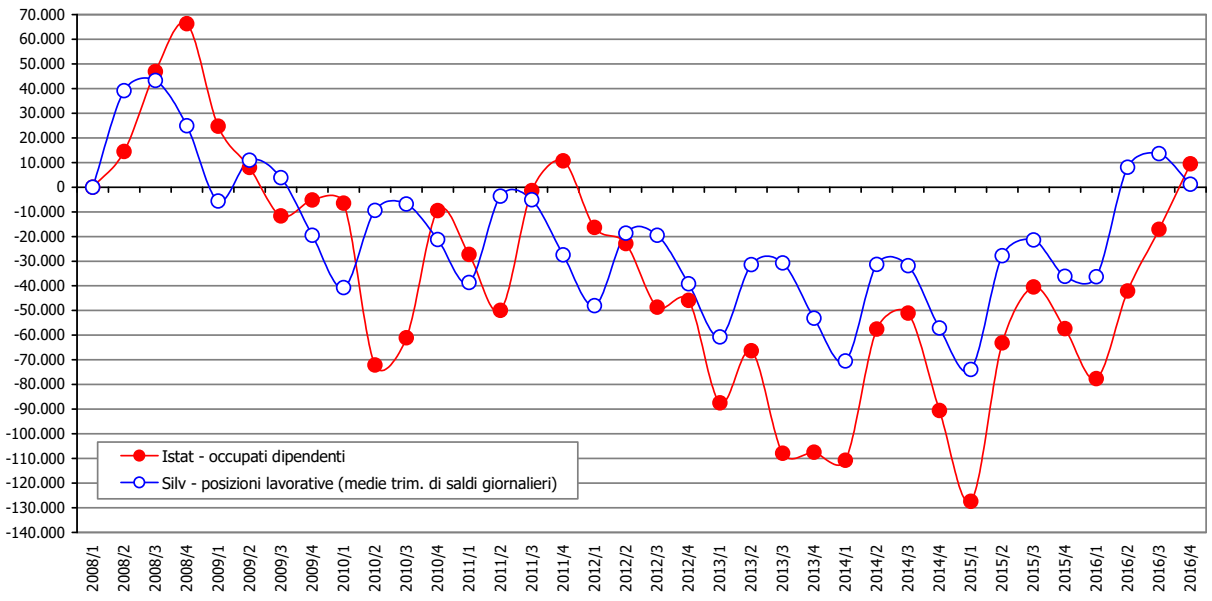
I dati ricavati da Silv sono utilmente confrontabili con quelli Istat-Rfl.

Le differenze tra le due fonti sono indubbiamente significative (Istat considera gli occupati residenti, a prescindere dal luogo di lavoro, mentre Silv contabilizza le posizioni lavorative in Veneto; Istat si basa su un'indagine campionaria mentre Silv deriva dai movimenti nei rapporti di lavoro comunicati dalle imprese presenti in Veneto etc.) e pertanto è del tutto comprensibile che non ci sia, tra le due fonti, perfetta simmetria nell'evidenziazione della dinamica congiunturale. Ma per quanto si possano registrare scostamenti significativi - soprattutto nella dinamica stagionale e nel timing trimestrale - la descrizione della dinamica di medio-lungo periodo, con riferimento all'occupazione dipendente, appare essere in sostanziale sintonia, come si ricava dall'analisi esposta nel **graf. 8.1**.

13. Le posizioni di lavoro (= rapporti di lavoro) costituiscono l'unità elementare oggetto di monitoraggio da parte del Silv; esso registra tutte le informazioni riferite alla "vita" di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, proroghe).

14. La variazione delle posizioni di lavoro è una *proxy* assai accurata della variazione degli occupati (teste): le divergenze sono dovute ai casi (scarsamente influenti sui dati complessivi) in cui ad un lavoratore già occupato è intestato un ulteriore contratto (es. un secondo part time) o, viceversa, ai casi in cui un occupato con più contratti di lavoro in essere, cessa da uno di tali rapporti. Eventuali variazioni rispetto alle statistiche rilasciate nelle precedenti edizioni trimestrali de *La Bussola* sono dovute al fatto che i dati vengono ogni volta integralmente rielaborati a partire dall'originale base dati amministrativa, la quale subisce continui aggiustamenti (correzioni, integrazioni etc.) anche con riferimento a eventi pregressi di assunzione o cessazione.

Graf. 8.1 - Confronto Istat Silv. Numero indice occupati/posizioni di lavoro: primo trimestre 2008 = 0



Nota: i dati Silv sono costruiti a partire dalla media trim. dei saldi giornalieri
Istat: occupati dipendenti escluso Forze armate e Lavoro domestico
Silv: posizioni di lavoro dipendenti escluso contratti di lavoro domestico e di lavoro intermittente